



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE CLINICHE E SPERIMENTALI

**CORSO DI STUDI IN EDUCAZIONE PROFESSIONALE
ABILITANTE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
EDUCATORE PROFESSIONALE**

“Casa del Sole” un esempio da seguire.

IL RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE IN UN CONTESTO DI
PREVENZIONE E PROGETTAZIONE.

Studente Cristina Cortellazzi

Matricola 91287

Referente Prof. Frediano Sessi

ANNO ACCADEMICO 2014-15



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BRESCIA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE CLINICHE E SPERIMENTALI

**CORSO DI STUDI IN EDUCAZIONE PROFESSIONALE
ABILITANTE ALL'ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI
EDUCATORE PROFESSIONALE**

“Casa del Sole” un esempio da seguire.

IL RUOLO DELL'EDUCATORE PROFESSIONALE IN UN CONTESTO DI
PREVENZIONE E PROGETTAZIONE.

Studente Cristina Cortellazzi

Matricola 91287

Referente Prof. Frediano Sessi

ANNO ACCADEMICO 2014-15

Sommario

Introduzione.....	1
1 Contesto socio-culturale della Casa del Sole e formazione di nuove associazioni per le persone diversamente abili.	3
1.1 Nascita della Casa del Sole	5
1.2 Anffas e la disabilità nell'adulto	13
1.2.1 Codice Etico Nazionale Anffas	14
1.2.2 Intervista a Graziella Goi (Presidente ANFFAS ONLUS MANTOVA) ...	16
1.3 Fondazione Enaip Lombardia (Inserimento lavorativo)	19
1.3.1 Codice Etico di Fondazione Enaip Lombardia.....	22
1.3.2 Intervista a Gabriele Martignoni.....	23
1.4 Contesto nazionale sui minori con disabilità ed emarginazione sociale	27
2. La fondatrice della Casa del Sole e le sue idee	30
2.2 Vittorina Gementi e i primi approcci al mondo della disabilità.....	32
2.3 Trattamento Pedagogico Globale (Medicina e Pedagogia)	33
3. Chiara Lubich, le sue idee e il suo Movimento.....	35
3.1 Biografia di Chiara e fasi cruciali del Movimento.	35
3.2 L'Economia di Comunione	42
4. Parallelismo, differenze fra Vittorina e Chiara e i loro progetti	45
5. L'educatore come operatore non solo della mediazione ma promotore di progetti istituzionali.....	48
6. Il progetto di una nuova Casa del Sole	
6.1 Fonti di finanziamento e sostenibilità di un progetto	51
CONCLUSIONI	56

INTRODUZIONE

Questa tesi di laurea è nata con lo scopo di realizzare un sogno chiuso nel cassetto da circa tre anni.

Cosa si è disposti a fare per realizzare i propri sogni? Quando questi coincidono con il benessere dell'umanità?

Ho avuto l'opportunità di lavorare per circa tre anni all'Associazione Casa del Sole ONLUS presente a Mantova, affiancando l'educatore di riferimento dal 2007 al 2010. Questo contesto accoglie minori nati con cerebropatie che necessitano di cure riabilitative psicofisiche. In Italia esistono pochissimi centri specializzati diurni con queste caratteristiche.

Proprio per questo motivo, al fine di estendere il modello di Vittorina Gementi, fondatrice dell'associazione Casa del Sole ONLUS alle altre Regioni d'Italia, ho deciso di impegnarmi per realizzare un progetto simile.

Vorrei che ci fosse un centro diurno simile all'Associazione Casa del Sole ONLUS per Regione, per favorire il rientro a casa nel contesto familiare del bambino, promuovendo cure idonee alla salute del minore, al fine di garantirgli la miglior qualità di vita.

Quest'idea ha preso piede dalla mia partecipazione ad un corso di politica generale in cui prevaleva la fratellanza e solidarietà fra i popoli e ho avuto l'occasione di conoscere il carisma di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento del Focolari.

Grazie all'Economia di Comunione, intrapresa da Chiara Lubich ho potuto rendere palpabile questa idea concettuale, che ho spiegato all'interno della mia tesi di laurea, creando sensibilità ed aiuto reciproco verso il prossimo.

La mancata attenzione verso una tematica sociale non è solo di ordine economico-finanziario, ma anche etico. Il sistema valoriale, morale e l'attenzione verso sacralità della vita portano, ad una maggior consapevolezza della responsabilità civile che abbiamo verso chi è di fronte a noi.

Quindi voglio manifestare quanto sia importante capire qual è la nostra motivazione, ossia cosa siamo disposti a fare per aiutare l'altro. Questo è un punto di partenza che prevede un seguito concreto.

La seguente tesi è stata elaborata grazie ad alcune interviste di persone che lavorano nel mondo della disabilità e grazie al contributo offerto dai libri che mi hanno permesso di approfondire le tematiche.

Nei capitoli a seguire troverete le tre realtà istituzionali di Mantova che lavorano a sostegno della disabilità:

l'Associazione Casa del Sole ONLUS per i minori, ANFFAS che accoglie persone adulte con disabilità, mentre Enaip favorisce l'inserimento lavorativo di persone "svantaggiate" con metodi di tutoraggio continuo.

Grazie ad Enaip si è sviluppato il corso di studi in Educatore Professionale per creare una figura professionale che non esisteva e il territorio richiedeva.

A seguire nel secondo e terzo capitolo è presente la biografia di Vittorina Gementi e Chiara Lubich, utile per capire lo spirito e la forza di volontà che risiede in loro, proprio per realizzare i loro sogni a sostegno dell'umanità; il quarto capitolo è caratterizzato da punti di parallelismo e differenze tra C. Lubich e V. Gementi.

Il quinto capitolo espone il ruolo dell'Educatore Professionale come promotore di progetti istituzionali.

Troverete nei paragrafi successivi ciò che serve per progettare una nuova "Casa del Sole" e le relative conclusioni.

La diversità è fonte di arricchimento, è insita in ognuno di noi ed è fondamentale per comprendere la bellezza del genere umano.

CAPITOLO 1

1 Contesto socio-culturale della Casa del Sole e formazione di nuove associazioni per le persone diversamente abili.

La Casa del Sole nasce nel 1966 in un clima di controversie. Sono presenti ideologie che promuovono la tutela e l'attenzione verso la fragilità ed altre che sono fortemente incrinata verso gli ideali di uniformità, in relazione ai servizi offerti sul territorio nazionale.

La teoria di uniformità, secondo Vittorina Gementi, non va applicata verso i bambini che usufruiscono dei servizi offerti dalla Casa del Sole.

Questi bambini differiscono dagli altri per bisogni ed esigenze, relativi alla cura dei soddisfacimenti primari e in base al tipo di riabilitazione che necessitano.

Negli anni Sessanta l'Italia ha superato le difficoltà del dopoguerra ed entra nel famoso boom economico. Questo periodo è caratterizzato da un cambiamento radicale di costumi e il legame con le tradizioni popolari è rifiutato.

Successivamente dal '68 si assiste ad un clima di contestazione di massa, in particolar modo tra i giovani, la classe operaia e gruppi etnici; sia in America che in Europa.

La gioventù era risentita dal sistema capitalistico di quegli anni e volle ribellarsi al sistema istituzionalistico. Furono anni di ribellione verso la corruzione, caratterizzati da squilibri sia in ambito politico, economico e sociale. Nel '69 si assiste al primo attentato di matrice neofascista. Avviene a Milano in Piazza Fontana (1969). Iniziarono così gli anni di piombo (1970-80), in cui gruppi estremisti compiono gravi attentati terroristici. Dal 1974 incominciarono i sequestri e gli attentati del gruppo rivoluzionario di sinistra Brigate Rosse, che nel 1978 catturano e uccisero Aldo Moro. Negli anni Ottanta furono gli anni in cui i sindacati subirono le prime grandi sconfitte: nel 1980 la FIAT ridusse la manodopera, al fine di razionalizzare la produttività, nonostante le forti opposizioni degli operai. La spesa pubblica e la degenerazione

della classe politica, i problemi economici degli Anni '70, lasciarono l'eredità di un pesante deficit della spesa pubblica. Questo deficit economico si è mantenuto fino ai giorni nostri, nonostante le diverse manovre politico/economiche.

Quindi la Casa del Sole per rispondere ai criteri stabiliti dal sistema politico/istituzionale e per essere riconosciuta, accreditata è diventata una struttura che risponde agli standard regionali.

1.1 Nascita della Casa del Sole

L'associazione Genitori della Casa del Sole "Vittorina Gementi" supporta le famiglie nella fase di crescita del loro figlio, con informazioni di carattere sanitario e sociale.

Dal 1966 la sua attenzione è rivolta al bambino e alla sua famiglia:

sia per promuovere le potenzialità del minore sia per svolgere un ruolo di sostegno, informazione e condivisione con le famiglie che sono le protagoniste nell'educazione del loro figlio.

Vittorina Gementi ha fondato la Casa del Sole con un percorso formativo alle spalle che le ha dato solidi radici per realizzare una struttura attesa dal contesto territoriale, sebbene i dubbi e i timori erano tanti ma vennero eliminati dalla convinzione spirituale che le apparteneva.

"L'atto educativo non è possibile se non è permeato da quella fiducia che supera sempre le sue stesse premesse (...) rischiare il presente, investire nell'avvenire."¹

È stata primariamente delegata diocesana in Azione Cattolica, successivamente insegnante nella scuola elementare di Vasto dal 1951 quando venne nominata insegnante di ruolo, ed infine assessore all'infanzia ed ortopedagoga alla Casa del Sole.

Nel vocabolario pedagogico di Vittorina non mancava il connubio "amore e scienza", infatti volle accostare alla pedagogia la medicina.

L'esperienza che Vittorina fece in Azione Cattolica, affiancando la gioventù femminile, le diede modo di comprendere il valore dell'essere umano, la sua dignità e la possibilità che ogni individuo possa crescere in ogni sua dimensione, al fine di realizzare una propria maturità.

All'inizio degli anni '60 Vittorina diventò Assessore del Comune di Mantova per i servizi relativi all'assistenza all'infanzia ed alle scuole materne.

Mantova in quell'epoca era amministrata da una giunta di centro sinistra che prediligeva l'assistenza ai bambini in maniera uniforme, non in accordo al pensiero dell'ortopedagoga della Casa del Sole.

¹ Nota M. Lena, Lo spirito dell'educazione, (trad. dal francese), La Scuola, Brescia, 1986, p.31

Questo concetto dell'assicurare a tutti lo stesso servizio, non era esprimibile nella concretezza, perché i bambini nati con cerebropatia differiscono dagli altri per esigenze diverse alle quali bisognava rispondere.

Nell'esperienza lavorativa come insegnante di scuola elementare, le si presentavano i primi bambini con difficoltà o in situazioni di disagio esistenziale.

Lo spirito di missione che caratterizzava Vittorina a servizio del prossimo, fu meta di grandi soddisfazioni perché riuscì a realizzare ciò che si era prefissata in campo sociale.

Di fronte alle problematiche che le si presentavano le affrontò con spirito di ricerca, studi, visite a scuole speciali e a istituti medico-psico-pedagogici.

A Mantova, negli anni in cui prese piede la Casa del Sole la disabilità non era questione sociale, ma di proprietà genitoriale, vissuta nell'angoscia di chi era protagonista e dal senso di vergogna per non avere un figlio uguale agli altri.

I bambini in quell'epoca venivano ricoverati in case di riposo e/o lasciati in istituti lontano da casa.

Vittorina, decise dunque, di iscriversi insieme ad altre tre insegnanti della Casa del Sole nel dicembre del 1966 alla Scuola per la preparazione del personale insegnante ed assistente degli anormali, seguendo il corso di abilitazione all'educazione ed istruzione dei fanciulli anormali psichici nelle scuole speciali, presso la sede della sezione di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Ella si diplomò nell'anno accademico 1967-68.

Intraprese studi universitari successivamente sia in campo pedagogico che psicologico ma non li portò a termine a causa dell'incremento dei lavori a sostegno della Casa del Sole e per occupazioni civiche e sociali.²

Era imminente lo sviluppo di un edificio che rispondesse ai bisogni speciali dei bambini e la Diocesi di Mantova diede in consegna a Vittorina, una struttura vecchia di proprietà della mensa vescovile, denominata "Villa dei Vetri" per le ampie vetrate, con parco e terreno adiacente annesso; situata a San Silvestro, frazione del Comune di Curtatone, in Provincia di Mantova. Ampie furono le opere di ristrutturazione per

² Cfr Ivana Lazzanovà, Vittorina Gementi e l'elogio della vita alla Casa del Sole, Tesi di Laurea in Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, a.a. 94-95, p. 10

rendere agibile l'edificio e Vittorina con forte determinazione smise di studiare e fare ricerche per mettersi all'opera.

L'opera pedagogica si incentrò nell'intervento precoce e specifico, la negazione dell'internato, sostegno e collaborazione con le famiglie, clima armonioso "ricco di amore", lavoro di équipe e la consapevolezza del dono della vita. Non si interruppe l'aggiornamento instancabile di Vittorina, andando a conoscere le altre scuole speciali di Ferrara e Terni ad esempio presenti in quegli anni.

I primi metodi utilizzati presso la scuola speciale di San Silvestro erano caratterizzati dall'impostazione montessoriana: "educazione senso-percettiva, psicomotoria ed affettivo sociale, attraverso il gioco e la terapia occupazionale".

Successivamente Vittorina enunciò che bisognava individuare i bisogni del bambino e cercare in tutti i modi di soddisfarli, studiare il bambino, riconoscere e rispettare i suoi tempi di apprendimento, di crescita e maturazione senza imporgli i nostri.

A partire dal 1968 ebbe inizio un notevole e significativo ampliamento di strutture e servizi. Grazie ai contributi offerti da diversi privati, si costruì il primo nuovo padiglione destinato a ospitare i servizi del Centro medico: ambulatori, palestre e aule per bambini sordastri. E' interessante notare come, fin dall'inizio, pur presentandosi come scuola speciale, con la denominazione impropria di Istituto medico-psico-pedagogico, la Casa del Sole si proponesse di dare una risposta che non fosse soltanto di tipo scolastico e perciò settoriale. Accanto alle caratteristiche proprie della scuola speciale erano presenti già altre risorse e altri strumenti integrativi: vi erano figure che avevano una loro valenza terapeutica-riabilitativa, come quella della logopedista, dell'assistente sociale o delle terapisti occupazionali; si costituì un'équipe medico-psico-pedagogica, di cui facevano parte un neuropsichiatra, uno psicologo, un pedagogista e un pediatra e ci si avvalese della collaborazione di clinici specializzati: l'oculista, l'otorinolaringoiatra e l'osteologo.³

³Cfr. il bollettino di presentazione dell'opera: "Istituto medico-psico-pedagogico Casa del Sole", San Silvestro- Mantova, pp.11-14, compilato verosimilmente, a partire dai dati esposti, nel 1968.

Cominciava a prendere forma il concetto di trattamento globale al fine di un equilibrio, armonia e maturazione globale della persona.

L'intero sistema socio-assistenziale venne messo in crisi negli anni 68-70 dalle sollecitazioni derivanti dai movimenti in cui è aspramente criticata l'istituzionalizzazione.

Con la legge 118 del 1971 che espone l'impegno di tutela del diritto all'integrazione scolastica, nella presa di coscienza della necessità di lottare contro ogni forma di emarginazione, anche al lume del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione.

Negli anni '70 si assiste ad una rivoluzione per quanto riguarda la sfera della disabilità, sia per quanto riguarda la cultura che l'istituzione in quanto tale.

Nel 1977 nacque il Centro Solidarietà per i bambini gravissimi con atrofia cerebrale profonda e diffusa.

La gestione della Casa del Sole passò da Consorzio ad Associazione per motivi politico/istituzionali. A questo punto è da osservare che la Casa del Sole, nei suoi 15 anni trascorsi, aveva avuto una sua evoluzione. Pertanto il passaggio di gestione risentiva dei cambiamenti di tipo oggettuale, scientifico, esperienziale ma anche dei mutamenti strutturali dell'opera. E' altresì necessario ricordare che i bambini accolti inizialmente alla Casa del Sole erano per lo più solo insufficienti mentali; non vi erano ancora bambini spastici o con disturbi particolari. A motivo di ciò si parlava espressamente di opera di recupero psichico e intellettuale, avendo l'Istituto la sua parte preponderante nella scuola speciale.

Con l'apparire di nuove tipologie di handicap, di bambini e ragazzi aventi necessità specifiche di interventi particolareggiati, si andò allargando e consolidando in modo consistente la struttura terapeutico-riabilitativa. L'esigenza di una sistematicità scientifica degli interventi hanno portato alla concezione e all'attuazione del "Trattamento Pedagogico Globale" .

Di questo mutamento era stato tenuto conto nella stesura del nuovo Statuto del 1980. Al riguardo si noti la lunga serie di aggettivi caratterizzanti il "Centro": medico - socio - educativo - diagnostico - terapeutico - riabilitativo. Essa è da intendersi non in un'ottica di assemblaggio ma di compenetrazione, di intreccio di interventi orientati

alla globalità del vissuto esistenziale del bambino cerebropatico.⁴

Nel 1983 nasce il CSE-centro Accoglienza per persone adulti disabili.

L'Associazione Casa del Sole ONLUS nel 1986 diventa un presidio multizonale di riabilitazione della Regione Lombardia, al fine di assicurare le prestazioni specificamente dirette al recupero funzionale e sociale dell'assistito, secondo il piano concreto di assistenza personalizzata predisposto.

Tre anni dopo Vittorina sale in cielo.

Nel 1996-97 nascono due centri per adulti, gestiti dalla Casa del Sole: il CEOD Villa Dora a Garda e il "Girasole" a Villafranca di Verona.

Nel 2004 si è iscritta all'anagrafe delle Onlus ed è denominata Istituto di riabilitazione Scuola dell'infanzia e Primaria, in risposta a tematiche di ordine politico e/o economico.

I padiglioni esistenti sono:

- ❖ Centro solidarietà.
- ❖ Materna.
- ❖ Elementari.
- ❖ Padiglione nuovo che accoglie i minori che hanno terminato le elementari all'interno della Casa del Sole.
- ❖ Professionale maschile.
- ❖ Professionale femminile.

Sono presenti strutture che accolgono il metodo della stimolazione basale e le terapie riabilitative come l'idroterapia, musicoterapia, l'ippoterapia, la terapia occupazionale, fisioterapia, la riabilitazione neuro-visiva, luxterapia, psicomotricità e la logopedia.

Ambulatori medici, cucina, serra e biblioteca fanno parte del contesto comunitario che accoglie i bambini al centro diurno.

⁴ Nota Cfr Ivana Lanzanova, Vittorina Gementi e l'elogio della vita alla Casa del Sole, Tesi di Laurea in Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, a.a. 94-95, p. 32-33

Accanto all'attività conosciuta vengono organizzati soggiorni estivi presso " Casa per ferie Villa Dora", Garda e le altre strutture gestite sono: il CDD Centro Accoglienza, Mantova e il CEOD Villa Dora Garda.

L'Associazione Casa del Sole Onlus organizza manifestazioni come la camminata dell'amicizia e l'Open Day, che avvengono una volta all'anno, per creare situazioni di aggregazione e promozione della struttura e delle relazioni.

Organizza corsi di aggiornamento per garantire al personale una formazione continua. Alcune associazioni collaborano con Casa del Sole e sono l'Associazione genitori, l'Associazione volontari Dora Montani e l'Associazione amici Vittorina Gementi.

Attualmente La Casa del Sole Onlus è un'Associazione riconosciuta fondata nel 1966. Accoglie presso il Centro per l'età evolutiva di Curtatone (MN) 155 bambini e ragazzi in situazione da disabilità da cerebropatia infantile, di età compresa tra 3 e 18 anni per il trattamento diurno e 1 mese e 18 anni per quello ambulatoriale, provenienti dalla Regione Lombardia e le regioni confinanti.⁵

⁵ Nota www.casadelsole.org 2 Novembre 2015, Ore 17:08

SCHEMA RIASSUNTIVO DELLE MODALITA' DI ACCESSO AI SERVIZI IDR E DEI DOCUMENTI NECESSARI

Tipologia di trattamento/età	Prima visita Documenti necessari	Inserimento in trattamento Documenti necessari	Altri documenti da presentare per l'inizio del trattamento
<p>Trattamento diurno</p> <p>(7 h al giorno per 230 giorni anno. Inizio settembre, termine fine luglio di ogni anno).</p> <p>Può essere prevista attività nel mese di agosto.</p> <p>Età: 3 – 18 anni</p>	<p>impegnativa del pediatra o del medico di famiglia per "visita neuropsichiatrica infantile presso IDR Casa del Sole"</p> <p>- tessera sanitaria</p> <p>- codice fiscale</p>	<p>Ragazzi residenti in Lombardia</p> <p>- impegnativa del pediatra o del medico di famiglia per "trattamento riabilitativo diurno annuale presso IDR Casa del Sole" <i>(da presentare almeno una settimana prima dell'inizio)</i> -----</p> <p>----- Ragazzi residenti fuori della Lombardia</p> <p>- impegnativa del pediatra o del medico di famiglia per "trattamento riabilitativo diurno annuale presso IDR Casa del Sole"</p> <p>- autorizzazione dell'Azienda Sanitaria di residenza <i>(da presentare almeno una settimana prima dell'inizio)</i></p>	<p>- Stato di famiglia</p> <p>- Certificato di nascita</p> <p>- Certificato di residenza</p> <p>(anche autocertificati) -</p> <p>Certificato vaccinazioni -</p> <p>Fotocopia dei tesserini</p> <p>sanitario e fiscale</p> <p>- Fotografia del minore -</p> <p>Accertamenti clinici</p> <p>obbligatori:</p> <p>1 reazione alla tubercolina 2 esame delle feci (solo per incontinenti)</p> <p>Pagella scolastica con nulla osta del Dirigente Scolastico (in caso di provenienza da una scuola)</p>
Trattamento	- impegnativa del pediatra o del medico	Ragazzi residenti in	- Stato di famiglia - Certificato di

<p>ambulatoriale</p> <p>Età: 1 mesi – 18 anni</p>	<p>di famiglia per “<i>visita neuropsichiatrica infantile presso IDR Casa del Sole</i>”</p> <ul style="list-style-type: none"> - tessera sanitaria - codice fiscale 	<p>Lombardia</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’impegnativa viene predisposta dai medici della Casa del Sole ----- ----- Ragazzi residenti fuori della Lombardia - impegnativa del pediatra o del medico di famiglia per “trattamento riabilitativo diurno annuale presso IDR Casa del Sole” - autorizzazione dell’Azienda Sanitaria di residenza 	<p>nascita</p> <ul style="list-style-type: none"> - Certificato di residenza (anche autocertificati) - - Certificato vaccinazioni - - Fotocopia dei tesserini sanitario e fiscale
---	---	---	--

Tabella nr.1 ⁶

⁶ Nota www.casadelsole.org 2 Novembre 2015, ore 21:04

1.2 Anffas e la disabilità nell'adulto

Anffas Onlus Mantova si trova in via Ilaria Alpi, 12 a Mantova. È l'associazione famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale ed opera a livello nazionale con circa duecento strutture associative.

I servizi erogati sono Centri diurni, centri socio educativi, comunità socio sanitarie, assistenza domiciliare e di sollievo da personale qualificato, lo sportello "SAI?" che è un servizio di accoglienza ed informazione. Lo sportello Anffas è in rete con l'ASL di Mantova, i Comuni dell'ambito di Zona, l'ufficio di protezione giuridica dell'Asl, il Consultorio UCIPEM, il progetto A.d.s., il CSVM e LEDHA. Inoltre la struttura propone soggiorni estivi, attività di sostegno presso istituti scolastici, borse lavoro e tirocini lavorativi, corsi di formazione e aggiornamento e rappresentanza Commissione Invalidi Civili legge 295/1990 e Commissione Prov. Medica di verifica legge 291/1998.

Propone attività culturali e ricreative come ad esempio il Teatro Sociale e in biblioteca "Il Li-Braccio"- Libri ..con la H.

Sostiene progetti come il percorso "Delfino" che è un percorso diagnostico terapeutico facilitato presso l'Ospedale "Carlo Poma" di Mantova. Il progetto "Auxilia" che si occupa di formazione e aggiornamento Amministratori di Sostegno.

Anffas Mantova è attiva dal 1964 e nel 2002 si è trasformata da Sezione ad Associazione. Non ha fini di lucro, ha personalità giuridica ed intende promuovere l'inclusione sociale della persona adulta con disabilità.

1.2.1 Codice Etico Nazionale Anffas

Ho deciso di inserire nella mia tesi di Laurea alcune riflessioni riguardo il codice etico nazionale Anffas e quello di Fondazione Enaip Lombardia. Questa decisione è scaturita in merito all'importanza che riveste l'etica in fase di costituzione di un'organizzazione. Soprattutto quando si parla di organizzazioni che lavorano in campo socio-assistenziale, al fine di promuovere il benessere globale della persona.

“La stesura di un Codice Etico costituisce una scelta cruciale nella vita di un'organizzazione. Esso affonda le sue radici negli elementi fondativi, nelle finalità, negli atti costitutivi e nelle regole statuarie e regolamentari.”⁷ Questa regolamentazione non costituisce soltanto un insieme di regole, ma una visione, missione comune a tutti gli attori che collaborano con l'ente. Diversi corpi, stessamente è un concetto che aiuta a non perdere di vista le finalità per cui è nata l'organizzazione. Essere in linea con i principi fondanti dell'organizzazione serve per costituire un'unità di intenti. Il pensiero associativo di Anffas è incentrato alla difesa della dignità umana delle persone con disabilità e dal riconoscimento dei loro diritti civili, attraverso il sistema valoriale. Questo sistema valoriale è fondante per esprimere la sacralità della vita e il valore aggiunto a cui si attribuisce ad essa. Anffas affianca sia la persona diversamente abile che la sua famiglia, con il supporto ad esempio di una psicologa, la Dott.ssa Cristina Butti. Attraverso questi colloqui la psicologa interagisce con i familiari per creare una relazione di aiuto. Proprio in questa relazione si riscoprono le radici di Anffas, cioè i motivi per cui è nata. Le famiglie si rivolgono alla struttura per chiedere un supporto, ma non sempre sono pronte per affrontare il distacco tra loro e il figlio. Quindi in questa complessità di interventi, a sostegno della famiglia, vengono impiegate sia risorse umane, strumentali che finanziarie. Il codice etico presuppone l'obiettivo di rimuovere gli elementi che potrebbero determinare l'emarginazione delle persone con disabilità, promuovendo le pari opportunità. Le strutture associative Anffas “ agiscono in sinergia con le altre organizzazioni e federazioni a livello, locale,

⁷ Nota www.anffas.net, 17 Ottobre 2015, ore 11:14

territoriale, regionale, nazionale, europeo ed internazionale, aperte al confronto ed alla collaborazione, improntando i relativi rapporti alla reciproca piena lealtà e tolleranza.”⁸ Anffas è collegata con le altre strutture associative presenti sul territorio nazionale, ma non solo. Promuove la reciprocità di interventi, volti a soddisfare un cambiamento culturale ed assistenziale della persona affetta da disabilità.

Questo intervento si è concretizzato ad esempio con il progetto “ Dopo di Noi”, nel quale si spiega il passaggio dal contesto familiare dell’utente alla residenzialità. Questo percorso richiede una presa in carico della persona e della famiglia, da parte degli operatori, al fine di rendere questo cambiamento più lineare; in relazione ai bisogni e alle esigenze del nucleo familiare. Secondo il modello etico di Anffas la trasparenza degli interventi deve essere assicurata anche per quanto riguarda la parte finanziaria, con soluzioni di carattere scientifico. Qualora il Codice Etico non fosse rispettato da parte delle associazioni locali socie ed organismi regionali il CDN è l’organo che ha il compito di garantire il rispetto dei principi sanciti nel regolamento.

⁸ Nota www.anffas.net, 17 Ottobre 2015, ore 11:15

1.2.2 Intervista a Graziella Goi

(Presidente ANFFAS ONLUS MANTOVA)

Il 16 Ottobre 2015 ho incontrato la Presidente di Anffas Onlus Mantova Graziella Goi, con la quale ho potuto rendere più esaustivo il discorso inerente alla disabilità nell'adulto sul territorio mantovano.

Come nasce Anffas? Con che motivazioni?

Casa del Sole e Anffas sono nate contemporaneamente. Anffas nasce a Roma nel 1958 grazie alla signora Menegotto, mamma di due figli di cui uno nato con dei problemi. Si usciva dalla guerra in quel periodo e questa mamma si è chiesta il perché non c'erano strutture che accoglievano ragazzi con disabilità, ma solo istituti dove i ragazzi venivano lasciati e dimenticati. Posti da 300-400 persone e posti veramente tristi. Questa signora assieme ad altri genitori con le stesse problematiche ha creato un'associazione con dei laboratori. Questi laboratori servivano per dare un senso alle giornate di questi ragazzi con difficoltà sia fisiche che relazionali. Evidentemente il bisogno di questa associazione era talmente elevato, che la voce si è sparsa rapidamente in tutt'Italia. È arrivata anche a Mantova e in particolar modo a due genitori, il signor Renotti e il signor Verzini. Il figlio di quest'ultimo frequenta tutt'oggi Anffas Onlus Mantova. In quell'epoca non esisteva la figura professionale di educatore, quindi i genitori improvvisavano laboratori occupazionali; non c'erano regole, ci si affidava ai Comuni finanziariamente. Dal 1964 (nascita di Anffas Onlus Mantova) sono nate tutte le altre realtà che si occupano di assistenza e cura alla disabilità, come la Cooperativa Sociale "La Quercia" e la Cooperativa "Il Fiordiloto", presenti sul territorio mantovano. L'imput sulla disabilità adulta l'ha dato Anffas.

Come è strutturato ed organizzato Anffas ?

Anffas è strutturato sia a livello Nazionale che Regionale. Dal 2002 Anffas Onlus Mantova è autonoma e deve rispondere eticamente all'Anffas Nazionale per il bilancio e per le attività messe in campo. Ha un Codice etico Nazionale e Locale. La dirigenza di Mantova è composta da un Consiglio Direttivo, eletto dall'assemblea dei soci. I soci eleggono sia i Consiglieri che il Presidente, in elezioni separate. Il consiglio e il presidente formano il consiglio. I probiviri sono i controllori del codice etico. I revisori dei conti controllano i conti. Il consiglio direttivo si riunisce una volta al mese per decidere le attività da intraprendere.

Quanti ragazzi accoglie?

Ogni CDD accoglie trenta ospiti sia a Mantova che Guidizzolo. Nel CSE di Mantova sono tredici gli ospiti. Il CSE di Ostiglia accoglie venti persone. Le tre comunità residenziali accolgono fino a dieci persone. Sono numeri limite dati dalla Regione per gli accreditamenti. Ad esempio in dieci persone è come abitare in una grande famiglia. Il centro diurno è aperto dalle 9:00 alle 16:00 e dal lunedì al venerdì. Nel CSS sono aperti 365 giorni all'anno.

Quali figure professionali affiancano i ragazzi?

Educatore Professionale nei centri diurni e Assistente Sanitario. Logopedista, Psicologa, Musicoterapista, Fisioterapista, l'Infermiera e la Neuropsichiatra, Dott.ssa Benini e Dott.ssa Fontanesi per gli altri centri.

Sono presenti interventi a sostegno della famiglia?

Attualmente sta partendo un progetto rivolto ai ragazzi dagli 11 ai 18 anni. Questo progetto si chiama “Oltre la scuola c’è di più”, per dare strumenti diversi che possono acquisire diversamente dalla scuola che frequentano.

Esistono interventi a livello psicologico per la famiglia. Per questo motivo è nato il progetto “Il dopo di noi” a sostegno di chi rimane senza l’aiuto familiare e il progetto “Sarò capace di vivere da solo?”. Quest’ultimo progetto è stato presentato alle famiglie per far comprendere alle famiglie l’importanza che il loro figlio affronti in maniera blanda, il discorso della residenzialità. Con questa modalità si aiuta la famiglia a recuperare attimi di sollievo, utili anche per il ragazzo stesso che frequenta il Centro. In questo modo il ragazzo instaura relazioni differenti dall’ambiente familiare e i ragazzi hanno bisogno di questo. Sia all’interno della struttura vengono esercitate attività educative per i ragazzi, sia all’esterno per favorire l’inclusione sociale.

C’è un legame con la Casa del Sole?

Quando c’è un bambino che a 18 anni esce dalla “Casa del Sole”, c’è l’integrazione con l’istituzione e gli operatori di Anffas. Avviene l’inserimento nella struttura. Inoltre sappiamo che i genitori della “Casa del Sole” hanno costituito il Centro “La Stazione”.

1.3 Fondazione Enaip Lombardia (Inserimento lavorativo)

Enaip Lombardia opera nella nostra regione da oltre 50 anni. Nasce nel 1951 come struttura coordinata dell'ENAIP nazionale (Ente Acli Istruzione Professionale) e dal 1971/72 realizza progetti formativi in convenzione con Regione Lombardia e Ministero del Lavoro. Dal 1975 avvia attività su commessa di imprese, enti locali, associazioni di categoria, organismi della società civile ed altri soggetti privati; dal 1979 promuove inoltre interventi formativi a finanziamento comunitario. Nel 1980 a seguito del decentramento della Formazione Professionale alle Regioni, si trasforma in entità regionale autonoma con il nome di Enaip Lombardia. Nel 1993 assume lo status di Fondazione tramite delibera della Giunta Regionale.⁹

Oggi è riconosciuta come agenzia formativa, che garantisce servizi formativi, professionalizzanti necessari per sostenere le persone e le imprese. È presente sul territorio a livello nazionale in collaborazione con enti locali, amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria (regionali e provinciali), università ed aziende.

La Fondazione Enaip Lombardia è accreditata presso la Regione Lombardia, come risulta dalla Delibera n. 2412 del 26-10-2011 e dal decreto 5808 dell'08-06-2010:

- per i Servizi di Istruzione e Formazione Professionale (Iscrizione all'Albo regionale degli accreditati n.396 dello 01-08-2008, Sezione A);
- per i Servizi al Lavoro (Iscrizione all'Albo regionale degli accreditati n. 211 del 25-06-2010).¹⁰

Nello specifico mi riferirò alla realtà mantovana, dove Fondazione Enaip è collocata in Via Maria Bellonci, 1 Mantova. Questa organizzazione è rivolta ad adolescenti dopo la terza media, giovani studenti, giovani in cerca di lavoro, adulti disoccupati, lavoratori in difficoltà, lavoratori occupati, Professionisti/Imprenditori ed Aziende/Organizzazioni.

Le principali aree dell'offerta formativa per gli adolescenti tra i 14 e i 18 anni sono relative ai settori del commercio, autoriparatore, operatore grafico e termo-idraulico.

⁹ Nota www.enaiplombardia.it 15 Ottobre 2015 Ore 21:00

¹⁰ Cfr. www.enaiplombardia.it 15 Ottobre 2015, Ore 20:23

I ragazzi possono formarsi sia attraverso lezioni frontali, pratiche e stage in azienda. Tra le offerte formative si segnalano corsi inerenti il settore socio-sanitario (ASA - OSS) e il Corso di Studi in Educazione Professionale, parte della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Brescia, all'interno delle professioni sanitarie.¹¹

La mission di Enaip Lombardia è volta a favorire lo sviluppo culturale, professionale, civile, sociale ed economico delle persone, delle imprese, delle comunità territoriali attraverso l'istruzione e la formazione professionale, il supporto alle politiche attive del lavoro, l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti deboli, il sostegno agli interventi di coesione sociale e di cooperazione.

Gli obiettivi che Enaip Lombardia persegue sono:

- rispondere ai bisogni professionali delle persone ed alle domande di formazione espresse dai mercati del lavoro locale;
- supportare la crescita dell'economia territoriale e degli operatori economici locali;
- sviluppare i principi dell'inclusione sociale, della responsabilità e della solidarietà, soprattutto verso chi è maggiormente esposto ai rischi di emarginazione e di marginalità sociale;
- favorire e partecipare allo sviluppo del terzo settore, sostenendo il ruolo dell'imprenditorialità sociale, della cooperazione e dell'associazionismo.¹²

Nel territorio regionale la Fondazione Enaip Lombardia conta:

27 sedi operative accreditate per l'erogazione di servizi di istruzione e formazione professionale, 22 accreditate per l'erogazione di servizi al lavoro, distribuite nelle province di Milano, Monza e Brianza, Varese, Como, Lecco, Sondrio, Bergamo, Brescia, Mantova, Cremona e Pavia, oltre alla sede regionale ubicata a Milano, che funge da nodo di coordinamento. Enaip Lombardia dal 2002 ha un sistema di gestione della qualità 9001 certificato; dal 1995 certifica i propri bilanci. I dipendenti di Enaip Lombardia ammontano a 300, di cui 200 docenti, inoltre sono circa 500 i collaboratori esterni, laureati o professionisti con rilevante esperienza.

Ogni anno si iscrivono e partecipano alle attività formative di Enaip Lombardia circa 25.000 cittadini, di cui un buon numero sono stranieri, con una leggera prevalenza degli uomini sulle donne:

¹¹ Cfr. www.enaip Lombardia.it 15 Ottobre 2015 Ore 20:47

¹² Nota www.enaip Lombardia.it, 15 Settembre 2015 ore 21:10

due terzi sono giovani ed adulti - in cerca di prima occupazione, disoccupati o coinvolti in situazioni di crisi lavorativa, occupati - che partecipano a corsi di formazione continua, di aggiornamento e riqualificazione;

un terzo invece è rappresentato da adolescenti e giovani in diritto / dovere di istruzione e formazione (entro i 18 anni) che frequentano percorsi di formazione professionale di qualifica o diploma, interventi volti al successo formativo e prevenzione della dispersione scolastica, iniziative di integrazione curricolare realizzate in partnership con le istituzioni scolastiche.

Enaip Lombardia, in quest'anno formativo, ha attivato tirocini in circa 1500 aziende lombarde per oltre 2.300 allievi frequentanti i percorsi triennali di qualifica. Le aziende coinvolte nelle esperienze di tirocinio sono prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni.¹³

¹³ Nota www.enaiplombardia.it, 15 Settembre 2015 ore 21:11

1.3.1 Codice Etico di Fondazione Enaip Lombardia

Il Codice Etico di Fondazione Enaip Lombardia è l'elemento fondante che contiene i principi e le finalità a cui si vuole attingere.¹⁴ È sottoposta all'attuazione dei valori e gli indirizzi delle Acli Lombarde. Promuove la centralità della persona , all'interno della comunità, il lavoro in quanto fattore che causa partecipazione attiva all'interno della società e scambi interpersonali. Con questi presupposti accrescono nell'animo umano, gli ideali di responsabilità civile e fratellanza. È un ente che si occupa di formazione, quindi il tutoraggio che avviene durante gli stage formativi è messo in pratica da un educatore professionale. L'educatore professionale affianca il minore, coinvolgendolo nel mondo del lavoro. In particolar modo questo avviene nel tutoraggio di soggetti in situazione svantaggiata, rispetto il contesto lavorativo. "Enaip Lombardia, coerentemente con la propria vision, intende operare orientando efficacemente la propria presenza per dare risposte soddisfacenti ai bisogni professionali delle persone ed alle domande di formazione espressa dai mercati del lavoro locale. Ritiene indispensabile operare facendo integrazione dei servizi, attivazione, promozione e mobilitazione delle risorse locali, l'inclusione di chi è maggiormente esposto ai rischi di emarginazione, supportare la crescita dell'economie territoriali."¹⁵ Grazie ad Enaip si promuove l'inclusione sociale di persone diversamente abili, grazie alla formazione e i tirocini che vengono concessi durante le ore didattiche. Tutti i destinatari e/o soggetti interessati, interni ed esterni devono interpellare l'Organismo di Vigilanza, in caso di inosservanza del Codice Etico.

¹⁴ Cfr. www.enaiplombardia.it, 15 Settembre 2015, ore 21:12

¹⁵ Nota www.enaiplombardia.it, 15 Settembre 2015, ore 21:13

1.3.2 Intervista a Gabriele Martignoni

Il 14 Settembre 2015 ho intervistato Gabriele Martignoni presso la Fondazione Enaip Lombardia in Via Bellonci Maria, 1, Mantova.

Questo incontro mi ha dato la possibilità di approfondire tematiche riguardo il mondo della disabilità e il relativo inserimento lavorativo per persone diversamente abili.

INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

Ognuno di noi ha un diverso bagaglio di competenze, conoscenze e abilità; ognuno è risorsa preziosa per lo sviluppo sociale ed economico. Attraverso la formazione vogliamo favorire il diritto di tutti a partecipare di questo sviluppo, fornendo eguali opportunità, con una attenzione particolare a chi ne ha maggior bisogno.¹⁶

Di seguito riporterò l'intervista:

Con quali motivazioni è nata Enaip? Che obiettivi aveva?

Dal punto di vista della disabilità noi attualmente funzioniamo come in tutte le agenzie formative della Regione Lombardia e quindi abbiamo ragazzi con disabilità nei nostri corsi fino a un massimo di cinque.

La Regione Lombardia finanzia la disabilità con 3.000,00 Euro aggiuntivi, rispetto all'allievo senza disabilità. Questo vuol dire caricare che si occupa dell'apprendimento, del tutoraggio all'interno dello stage e sia nell'inserimento lavorativo.

Le persone disabili che ci vengono proposte hanno sufficienti capacità per poter affrontare un percorso formativo tecnico come quello che abbiamo qua.

Storicamente Enaip è un servizio di ACLI e nasce a livello nazionale subito dopo gli anni Cinquanta, lavorando essenzialmente per gli immigrati all'estero.

Abbiamo sedi in tutt'Europa, in Argentina dove gli immigrati imparavano la lingua in loco e la preparazione professionale.

¹⁶ Nota www.enaip.fvg.it 14 Settembre, Ore 13:02

Successivamente negli anni Sessanta Enaip contemporaneamente alla formazione classica sviluppa un'attività specifica per la disabilità e per ragazzi problematici.

A Mantova storicamente negli anni Sessanta fino al 1985 Enaip aveva un'altra sede specifica per handicap medio gravi. Esistevano rapporti con la Casa del Sole non semplici, perché i ragazzi seguiti alla Casa del Sole non frequentavano il centro di formazione. I ragazzi o frequentavano la Casa del Sole o l'Enaip.

Negli anni Novanta finisce l'esperienza pionieristica e cambia il sistema, perché nascono istituzioni come l'Anfass, le Cooperative che si occupano della disabilità. Cambia l'esigenza di fare corsi specifici per ragazzi diversamente abili, quindi abbiamo integrato questi corsi specifici nei corsi normali.

Attualmente se non sbaglio l'unico corso formativo per persone diversamente abili a Mantova è "La Bigattera". Sta facendo un ottimo progetto di agricoltura sociale che è stato presentato ad Expo Milano 2015.

Esistono altri centri Enaip in Lombardia dove ci sono corsi specifici per disabili.

Essendo un servizio delle ACLI c'è una grossa attenzione alla parte sociale dell'intervento, quindi siamo finanziati da Regione Lombardia, ma abbiamo una nostra mission. Una nostra visione che è quella dell'integrazione. Attualmente lavoriamo nel mondo della disabilità con bandi della Provincia di Mantova, piuttosto che della Regione Lombardia e lavorando con le Doti disabili.

Abbiamo fatto a Mantova una grossa esperienza sulla tossicodipendenza con un centro diurno, con corsi strutturati appositamente per loro. Abbiamo fatto interventi sulla disabilità fisica, ad esempio per persone che sono diventate disabili dopo un incidente stradale.

Per la disabilità psichica non ci sono più fondi di finanziamento e perché la ragione più grossa è che il sistema ha sviluppato interventi a sostegno della disabilità psichica che prima non c'erano.

Io ricordo i primi interventi, quando ho iniziato a lavorare io negli anni Ottanta, come Psicologo erano per persone internate e frequentavano i nostri corsi. Arrivavano da noi da tutta la Provincia, poi con lo sviluppo esteso delle Cooperative non c'è stata più necessità di questo intervento.

Ci sono stati dei personaggi che hanno contribuito maggiormente alla formazione di Enaip?

È stato un servizio di formazione delle ACLI. Le ACLI nasce dall'associazione cristiana lavoratori italiani ed è un Ente a livello nazionale nato negli anni Cinquanta. Enaip è cambiato prima era nazionale ora è Regionale come strutturazione. Ogni regione ha sviluppato approcci diversi con una propria identità, priorità e progetti.

In che modo vi siete approcciati al mondo della disabilità?

La cosa interessante è che la maggioranza degli operatori che lavorano in Enaip a Mantova, provengono da esperienze dal mondo della disabilità. Non ci sono stati problemi in merito. Quindi tutta la metodologia e la tipologia di interventi che facevano con i disabili, li abbiamo spostati ai "normodotati". Mirando alla centralità della persona, l'insegnare attraverso il fare e saper essere.

Per quanto riguarda il le persone disabili c'erano attenzioni sulla famiglia, interventi sulla famiglia. Ora non esistono più perché esistono una serie di Enti pubblici che rispondono a queste richieste, come le dinamiche relazionali.

Enaip come ente formativo in che modo affianca la persona affetta da disabilità nel mondo del lavoro?

Enaip non intende "tirar fuori il disabile dalla classe", ma inserire il sostegno nella classe.

Se in una classe ci sono venti persone di cui due ragazzi diversamente abili, diciotto vengono seguiti dal tutor e gli altri due dall'educatore professionale che è Gabriele Grasso.

Nello stage lavorativo c'è un affiancamento diverso.

Ci sono delle priorità nell'affiancare una persona diversamente abile?

Tutto si è spostato sul livello di integrazione. Il grosso lavoro per i tutor è cercare realtà lavorative adeguate alla persona assistita. È un lavoro di rete tra l'integrazione sociale con i compagni di corso e nell'inserimento lavorativo, che è fatto da tutor diversi. Per la persona disabile abbiamo una persona che conosce il territorio e le politiche sociali, lavoro con i ragazzi disabili.

Enaip è parte integrante del corso di Studi di Educatore Professionale, ci terrei a sapere qualcosa in più rispetto questa connessione.

Il corso di Laurea l'ha inventato Enaip, assieme all'università; eravamo in tre: C. Mortari, F. Sessi ed io. Hanno confezionato in qualche modo un Corso di Laurea. Prima c'era l'animatore sociale che era più sul versante educativo; ora l'educatore professionale possiede conoscenze anche sanitarie.

Attualmente la gestione del Corso di Laurea è affidata dall'università di Brescia all'Ospedale di Mantova "Carlo Poma". Perché la figura dell'educatore è cambiata. Ora l'educatore ha competenze di rete, si occupa del welfare.

1.4 Contesto nazionale sui minori con disabilità ed emarginazione sociale

Che cosa significa Handicap?

È un termine d'origine anglosassone composto da due parole "hand" (mano) e "cap" (cappello) ovvero letteralmente tradotto: "mano nel cappello". Questo il significato etimologico. Mentre la disabilità è la limitazione conseguente ad uno stato di menomazione/minorazione e l'handicap è la situazione di svantaggio sociale della persona disabile.¹⁷

Con il termine "menomazione" ci si riferisce a qualsiasi perdita o anomalia a carico di una struttura o di funzioni psicologiche, fisiologiche o anatomiche. Parliamo quindi di alterazioni sia transitorie che permanenti. Comprende anche la perdita di organi e i deficit di apparati funzionali (compresa la funzione psichica). In questa situazione l'individuo differisce dagli altri individui, rispetto alla norma biomedica dell'individuo. Si intende per disabilità qualsiasi restrizione o carenza (conseguente ad una menomazione) della capacità di svolgere un'attività nel modo o nei limiti ritenuti normali per un essere umano".

La disabilità, che può essere transitoria o permanente, si traduce in difficoltà nel realizzare i compiti normalmente attendibili da parte del soggetto considerato". Per handicap una condizione di svantaggio vissuta da una determinata persona in conseguenza di una menomazione o disabilità che limita o impedisce la possibilità di ricoprire il ruolo normalmente proprio a quella persona (in base all'età, al sesso, ai fattori culturali e sociali)".

L'handicap risulta allora dalla discrepanza tra l'efficienza reale o lo stato del soggetto e le aspettative di efficienza o di stato che egli stesso o il gruppo al quale appartiene hanno nei suoi confronti. L'handicap rappresenta quindi la socializzazione di una menomazione o di una disabilità e riflette le conseguenze culturali, sociali, economiche e ambientali della disabilità nell'esistenza dell'individuo considerato.¹⁸

¹⁷ Nota www.anmic-tn.org 17 Ottobre 2015 Ore 12:36

¹⁸ nota www.isismarconi.it 02 Novembre 2015 Ore 19:35

Queste definizioni elargiscono significati puramente scientifici, relativi alla fisiologia dell'uomo. Ciò non toglie che laddove esista una mancanza oggettiva, non subentri un valore aggiunto che Vittorina Gementi ricorda nel dono della vita.

Negli anni 2012-2013 l'Istat fece un'indagine e scoprì che non si parla più di "persone con disabilità" ma di "persone con limitazioni funzionali". In accordo con la nuova definizione derivante dalla classificazione dell'International classification of health and functioning (Icf), che individua il fenomeno della disabilità nella presenza di restrizioni alla partecipazione associate a problemi di salute.¹⁹

Nell'anno scolastico 2013-2014 sono quasi 85 mila gli alunni con disabilità nella scuola primaria (pari al 3,0% del totale degli alunni) mentre nella scuola secondaria di primo grado se ne contano più di 65 mila (il 3,8% del totale).

Nella scuola primaria, il 21% degli alunni con disabilità non è autonomo in almeno una delle attività indagate (spostarsi, mangiare o andare in bagno) e l'8% non è autonomo in tutte e tre le attività. Nella scuola secondaria di primo grado le percentuali sono rispettivamente del 15% e del 5%.

Il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio e dello sviluppo rappresentano i problemi più frequenti negli alunni con disabilità in entrambi gli ordini scolastici considerati.

Gli insegnanti di sostegno rilevati dal Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (Miur) sono più di 74 mila, 6 mila in più rispetto allo scorso anno. Nel Mezzogiorno si registra il maggior numero di ore medie di sostegno settimanali assegnate.

Circa il 10% delle famiglie della scuola primaria e il 7% circa della secondaria hanno presentato, negli anni, un ricorso per ottenere l'aumento delle ore di sostegno.

Ha cambiato insegnante di sostegno nel corso dell'anno scolastico l'11% degli alunni con disabilità della scuola primaria e il 9% della scuola secondaria di primo grado. Il 44% degli alunni della scuola primaria ha cambiato l'insegnante di sostegno rispetto all'anno scolastico precedente, lo stesso è accaduto al 40% degli alunni nella scuola secondaria di primo grado.

Il numero medio di ore settimanali di assistente educativo culturale o assistente ad personam è di circa 10 in entrambi gli ordini scolastici. Nella scuola secondaria di

¹⁹ Nota www.istat.it 22 Ottobre 2015 ore 20:56

primo grado sono maggiori le differenze territoriali: le scuole del Mezzogiorno hanno un numero medio di ore inferiore (8,7) rispetto a quelle del Centro e del Nord (rispettivamente 10,6 e 9,5).

Buona la partecipazione degli alunni con disabilità alle uscite didattiche brevi senza pernottamento organizzate dalla scuola. Risulta invece più difficoltosa la partecipazione alle gite d'istruzione con pernottamento,, soprattutto tra gli alunni della scuola primaria.²⁰

Il dato rilevante che notiamo dalla ricerca condotta dall'Istat è l'aumento delle ore scolastiche assistite, richieste dai genitori e la mancanza della figura riferimento per l'intero anno scolastico; tutt'ora l'insegnante di sostegno riveste un ruolo precario.

Queste rilevazioni contribuiscono a far chiarezza sul quadro della disabilità lieve, quindi quel tipo di disabilità che può esser accolta nelle scuole dove si predilige l'acquisizione di concetti, metodi indispensabili per contribuire allo sviluppo neuro-motorio del bambino.

Nella mia tesi di laurea voglio sostenere quanto sia importante l'affiancamento di personale competente a minori nati con cerebropatie. Per cui è indispensabile accoglierli in strutture specializzate in base a criteri socio-sanitari e terapeutici come la riabilitazione.

In questo senso non si favorisce l'emarginazione del minore, ma gli interventi diventano mirati e concentrati nell'arco delle ore in cui è aperta la struttura.

Essa non è residenziale. La "Casa del Sole" e l'Anffas sono centri/istituti diurni, proprio per favorire il rientro dell'individuo nel contesto familiare; intrecciando relazioni interpersonali con il tessuto sociale e comunitario.

²⁰ Nota www.istat.it 20 Ottobre 2015 Ore 22:12

CAPITOLO 2

2. La fondatrice della Casa del Sole e le sue idee

L'Associazione Casa del Sole Onlus è gestita e supportata da una moltitudine di professionisti, che si impegnano nel loro lavoro per garantire le cure adatte, per soddisfare le esigenze del minore cerebropatico. Questa organizzazione è nata dagli ideali di Vittorina Gementi, quindi riporterò di seguito alcune fasi significative del suo percorso formativo.

2.1 Biografia di Vittorina Gementi

Vittorina Gementi nacque il 17 Febbraio 1931 a Gambarara da padre Primo Gementi, falegname ed Evelina Varana. Assieme alla sua famiglia frequentò la Parrocchia di S. Antonio nel Comune di Porto Mantovano (Mantova), nella quale germogliò la sua fede cattolica.

Ebbe due sorelle, Nelly ed Olga. L'Azione Cattolica forgiò l'animo di Vittorina fin dagli anni adolescenziali, ne alimentò l'entusiasmo giovanile, la rese convinta collaboratrice nella Chiesa e per la Chiesa.²¹

Vittorina Gementi conseguì il diploma di maestra elementare nel luglio del 1949.²²

Dal 1950 al 1960 lavora come maestra elementare in due scuole di campagna ed è impegnata in Azione Cattolica come responsabile diocesana della Gioventù Femminile.²³ Successivamente per vent'anni è Consigliere comunale a Mantova, dapprima nelle liste della Democrazia Cristiana poi (1975-1980) nella lista civica "Rinnovamento" da lei stessa fondata.²⁴ Per undici anni (1962-1973) è assessore per l'assistenza all'infanzia e alle scuole materne. In questo ruolo fonda numerose scuole

²¹ Nota Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche Grassi s.n.c, Mantova, 2009, p. 33

materne e cura in modo particolare la qualificazione del personale insegnante e relativa formazione.²⁵

Insegnò alle aspiranti Educatrici, secondo criteri pedagogici a coltivare virtù come l'attesa e il silenzio, formulare giudizi dopo una scrupolosa osservazione, rivolte al cuore degli adolescenti.²⁶ Mise in pratica negli anni Cinquanta ciò che tutt'ora si sostiene in merito all'educazione e all'apprendimento. Attraverso il gioco Vittorina notò che gli alunni delle scuole elementari erano più propensi a relazionarsi e apprendevano più rapidamente.

Dal 1965 al 1970 fu Vice Sindaco di Mantova.²⁷ Nell'agosto del 1972 stabilì una sincera amicizia con il "Gen Rosso", membri del Movimento dei Focolari a Loppiano.²⁸

Il 27 Luglio 1973 Vittorina Gementi si dimise dal partito della Democrazia Cristiana non condividendo lo stile e il metodo del suo Partito, perché ritenendo vi fosse mancanza di rispetto per la persona e della libertà.²⁹

Il 3 Giugno 1989 Vittorina Gementi si spense a causa di una grave malattia.³⁰

²² Nota Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p. 22

²³ Nota www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

²⁴ Nota www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

²⁵ Cfr. www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

²⁶ Cfr. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.42

²⁷ Nota www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

²⁸ Cfr. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.138

²⁹ Cfr. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.69

³⁰ Cfr. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.167

2.2 Vittorina Gementi e i primi approcci al mondo della disabilità.

Vittorina Gementi concepiva la scuola come servizio integrale per ciascuno e per l'intero gruppo.³¹

Quindi secondo questa concezione era opportuno essere precoci nell'attuare un intervento educativo, a favore del singolo, della famiglia e con la collaborazione della stessa.

Eletta Consigliere Comunale nel settembre del 1960, attuò interventi in ambito scolastico a favore dell'assistenza agli inabili.

Vittorina ricevette le chiavi della Villa, all'epoca chiamata "Villa dei Vetri", fabbricato di proprietà della Curia, il 12 Dicembre del 1965.

Prima di quella data i bambini nati con cerebropatie alloggiavano nelle case di riposo.

Nel 1966 diede vita alla Casa del Sole e l'anno seguente fondò il "Centro Solidarietà per bambini cerebrolesi gravissimi".³²

Vittorina fu un'accanita sostenitrice del trattamento precoce e globale svolto alla "Casa del Sole"; riteneva che fosse un'adeguata risposta alle esigenze del bambino nato con cerebropatia, invece di inserirlo in strutture pubbliche.³³

Il 6 Novembre 1977 fondò il "Centro Solidarietà" per bambini cerebrolesi gravissimi, in Viale Pompilio, 65 Mantova.³⁴

Mentre nel 1981 istituì il "Gruppo Famiglia" per ragazze con disabilità.³⁵

Infine nel 1983 creò il "Centro Accoglienza" per giovani e adulti con handicap.

³¹ Nota Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.54

³² Cfr. www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

³³ Cfr. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.73

³⁴ Nota. Stefano Siliberti, Vittorina Gementi – Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche s.n.c., p.117

³⁵ Cfr. www.amicidivittorina.it, 09 Settembre 2015 Ore 19:38

2.3 Trattamento Pedagogico Globale (Medicina e Pedagogia).

L'unicità della Casa del Sole consiste nel suo consolidato e sempre innovativo approccio terapeutico "Trattamento Pedagogico Globale".

Il T.P.G. è un intervento terapeutico-educativo svolto in équipe, che si propone lo sviluppo armonico della persona cerebropatica nella dimensione individuale, relazionale e spirituale, partendo dall'analisi del suo vissuto, dalle sue esigenze esistenziali e utilizzando terapie ed esperienze specifiche dinamicamente integrate fra loro.

In questa prospettiva ogni bambino cerebropatico diventa protagonista della sua vita e di uno scambio emotivo ed affettivo con le persone che si prendono cura di lui.

Attraverso il contatto quotidiano con i bambini, si scopre in loro un insospettabile patrimonio di creatività e gioia di vivere, che rappresenta un dono inestimabile per tutti.³⁶

La Casa del Sole mira a promuovere l'unicità del bambino affetto da cerebropatia, all'integrazione nel Territorio, sostenendo la famiglia, grazie all'Assistente Sociale che funge da mediatore, tra la struttura e il contesto familiare.

Il bambino cerebropatico gravissimo ha: un'alterata funzione percettiva, sensoriale, i tempi di reazione a stimoli che sono dilatati nel tempo, il linguaggio assente o presenta deficit, le funzioni cognitive e spazio-temporali sono compromesse.

Presenta difficoltà sia nel mantenere la posizione eretta che per quanto riguarda la motricità in senso generale. Questi disturbi dipendono dalle lesioni cerebrali, seguite da una serie di involuzioni che recano disquilibri all'intera organizzazione psico-fisica dell'uomo.

Prevalentemente il bambino mira al soddisfacimento dei bisogni primari e dei propri sentimenti. Per questo motivo è importante riproporre al bambino un legame psicologico ed affettivo simile a quello che ha vissuto nella vita intra-uterina. Percepirà l'accoglienza e la sicurezza nell'accorgersi che la persona di fronte a lui, è pronta ad accoglierlo.

³⁶ Nota www.casadelsole.org, 10 Ottobre 2015, Ore 21:30

L'educatore professionale provvede a far vivere al bambino gravissime esperienze di vita quotidiana significative, favorendo le sue relazioni interpersonali e curando la parte posturale, in modo da allievare le compromissioni motorie esistenti.

Il senso di malessere o benessere è evidente dalla postura che assume il bambino, con fasi di rilassamento muscolare o in un momento di tensione.

A tal proposito l'educatore professionale con l'utilizzo della musica, oggetti che permettono al bambino di identificarsi, come la presa di una pallina, per esempio, memorizza i bisogni e le esigenze del minore al fine di promuovere il miglioramento degli standard di vita.

Le attività educative possono essere rappresentate dal gioco, che contiene uno scambio di informazioni tra educando ed educatore, impostato con regole utili per lo svolgimento stesso del gioco. Attraverso il gioco il bambino mette in moto aspetti sia cognitivi che motori, indispensabili per il raggiungimento del benessere intellettuale-affettivo.

Il documento utilizzato alla Casa del Sole per monitorare le esigenze, gli sviluppi del bambino si chiama Progetto Educativo Personalizzato.

In questo progetto si evidenzia la parte anagrafica e le terapie riabilitative che il bambino usufruisce alla Casa del Sole.

In seguito è evidenziato il livello di sviluppo cognitivo, l'apprendimento curricolare e il calendario settimanale delle terapie riabilitative. Lo sviluppo della dimensione affettivo-relazionale, motorio-prassico e sensoriale-percettivo sono fondamentali.

La dimensione comunicazionale-linguistico (comprendere, produrre, espressioni mimico-gestuali), la dimensione neuropsicologia come la memoria, l'attenzione e l'organizzazione spazio temporale, assieme all'autonomia vengono valutati nel progetto educativo personalizzato. Gli obiettivi, attività, strumenti e risorse sono la parte che appartiene all'educatore professionale.

CAPITOLO 3

3. Chiara Lubich, le sue idee e il suo Movimento.

Chiara Lubich ha promosso l'unità fra i popoli e l'aiuto reale alle persone in stato di povertà. Ha esteso questo suo pensiero con delle opere concrete, come l'Economia di Comunione. Tutt'ora il Movimento dei Focolari da lei fondato, segue le linee guida che ci ha lasciato e una delle ultime opere nate all'interno di questo movimento sono le operazioni di micro-credito in Paesi in stato di bisogno.

3.1 Biografia di Chiara e fasi cruciali del Movimento.

Chiara Lubich (1920-2008) nacque il 22 gennaio del 1920 a Trento e venne battezzata col nome di Silvia. La famiglia era composta da il padre, tipografo e socialista, la madre prettamente cristiana e il fratello Gino, il quale diverrà un partigiano e giornalista del quotidiano "L'Unità".³⁷

Nel 1938 si diplomò come maestra elementare, lavorò nella Val di Sole (Trentino Alto Adige, Italia) e si iscrisse all'università di Venezia, ma dovette interrompere gli studi a causa del clima bellico che si venne a creare in quegli anni.³⁸

Visitando il santuario mariano di Loreto scoprì la sua vocazione e percepì che ci sarebbe stato un nuovo movimento nella Chiesa, il quale divenne successivamente il "Focolare"; una comunità di persone vergini e coniugate tutte donate, seppur in modi diversi, a Dio.³⁹

Nel 1943, entrando a far parte del Terz'Ordine francescano, prese il nome di Chiara e il 7 dicembre 1943 si donò per sempre a Dio col voto di castità. Questa sarà

³⁷ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

³⁸ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

³⁹ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

considerata come la data di nascita del Movimento dei Focolari.⁴⁰ L'anno successivo ci fu un bombardamento a Trento e la famiglia di Chiara dovette andarsene, mentre lei decise di rimanere e abitò con quattro ragazze che di fatto fecero nascere il "Focolare". Nel 1947 questo Movimento fu riconosciuto dalla Diocesi da parte del Mons. Carlo De Ferrari arcivescovo di Trento.⁴¹

Nel 1948 si costituì il primo focolare maschile a Trento e Chiara incontrò l'On. Igino Giordani, padre di quattro figli, scrittore, giornalista e pioniere dell'ecumenismo. Igino Giordani divenne il primo focolarino sposato e considerato cofondatore del Movimento, grazie al contributo che versò in ambito sociale e spirituale. Dal 1949 al 1959 ogni estate sui monti trentini si recarono sempre più persone e si iniziò ad intravedere una società nuova fondata sul Vangelo, denominata la "Mariapoli".⁴²

Nel 1959 furono più di 10.000 le persone che raggiunsero Chiara Lubich sui monti a Fiera di Primiero (TN), da ventisette Paesi, tra cui persone provenienti da Taiwan e Brasile.⁴³

Nel 1954 Pasquale Foresi, venne ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Trento e fu il primo focolarino sacerdote.⁴⁴ Anch'egli verrà considerato cofondatore del Movimento grazie al contributo spirituale offerto allo sviluppo della prima casa editrice, del primo Centro Mariapoli e della cittadella di Loppiano.⁴⁵ Nel 1956 uscì il primo numero della rivista "Città Nuova" e tre anni dopo vennero pubblicati gli scritti spirituali di C. Lubich, denominati "Meditazioni"⁴⁶. A partire dal 1960 il Movimento dei Focolari crebbe nei paesi dell'Europa dell'Est (a regime comunista), in Germania e in Inghilterra.⁴⁷

Nel 1962, Giovanni XXIII diede la prima approvazione pontificia alla sola parte maschile del Movimento dei Focolari, che prese il nome di Opera di Maria.⁴⁸

⁴⁰ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴¹ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴² Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴³ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴⁴ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴⁵ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴⁶ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴⁷ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁴⁸ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

L'anno successivo Chiara Lubich diede inizio, a Rocca di Papa (Roma), al primo Centro Mariapoli per la formazione dei membri del Movimento.⁴⁹

Nel 1964, a Incisa in Val d'Arno vicino a Firenze, avviò la prima cittadella a Loppiano.⁵⁰

In ordine cronologico: nel 1967 fondò il Movimento Gen (Generazione Nuova), diramazione giovanile del Movimento ed inoltre fondò il Movimento Famiglie Nuove. Nel 1968 nacque la diramazione dei Gens (Generazione nuova sacerdotale). Ed infine nel 1970 si costituì il movimento per i ragazzi, i Gen 3, terza generazione del Movimento. A partire dal 1975 ogni cinque anni viene organizzata una manifestazione internazionale con i giovani appartenenti al Movimento, alla quale è sempre presente il Papa che ha così modo di incoraggiare i giovani membri del Movimento.⁵¹

Nel 1976 si aprì la serie degli incontri internazionali dei "Vescovi amici del Movimento dei Focolari", promossi da mons. Klaus Hemmerle, Vescovo di Aachen (Germania), per approfondire la spiritualità dell'unità e vivere un'esperienza di collegialità "effettiva ed affettiva".⁵²

Mons. Hemmerle era considerato da Chiara Lubich cofondatore, oltre che per il contributo dottrinale, anche per la nascita della diramazione dei Vescovi che hanno legami spirituali con il Movimento.⁵³

Questa diramazione sarà riconosciuta con approvazione pontificia nel 1998 e nel 1984 Chiara Lubich fondò il movimento per i bambini: Gen4.⁵⁴

Giovanni Paolo II visitò il Centro Internazionale del Movimento a Rocca di Papa (Roma).⁵⁵

L'anno seguente Chiara Lubich venne nominata consultrice del Pontificio Consiglio per i Laici e partecipò al Sinodo straordinario per il ventesimo del Concilio Vaticano II. Sarà invitata, più tardi, al Sinodo sulla vocazione e missione del laicato del 1987

⁴⁹ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁰ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵¹ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵² Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵³ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁴ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁵ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

e anche al Sinodo per l'Europa del 1990.⁵⁶

Nel 1988 ricevette il "Premio per la Pace Augustana" nella città di Augsburg (Germania), mentre nel 1990 il Pontificio Consiglio per i Laici approva gli Statuti generali dell'Opera di Maria o Movimento dei Focolari.⁵⁷

Al Centro del Movimento, con la collaborazione di mons. Klaus Hemmerle, diede vita alla Scuola Abbà per formare una cultura religiosa basata sull'unità.⁵⁸

Nel 1991, in risposta al profondo divario tra ricchi e poveri, lanciò il progetto Economia di Comunione in Brasile nella Mariapoli Ginetta (São Paulo), che poi si diffonderà in tutto il mondo.⁵⁹

Nel 1994 venne nominata tra i Presidenti onorari della WCRP (World Conference on Religion and Peace - Conferenza Mondiale delle Religioni per la Pace).⁶⁰

Con un gruppo di politici, nel 1996 a Napoli dà vita al Movimento politico per l'Unità, proponendo loro, pur appartenenti a schieramenti diversi, di mettere la fraternità alla base della loro vita e del loro impegno politico.⁶¹

A Parigi le venne conferito il Premio UNESCO "per l'Educazione alla Pace" e ricevette la laurea honoris causa in Scienze Sociali dall'Università di Lublino (Polonia), per l'influsso innovativo apportato dalla spiritualità dell'unità.⁶²

Seguiranno altri 15 dottorati h.c.: Teologia (Filippine '97, Taiwan '97, Slovacchia '03, Liverpool '08); Comunicazioni sociali (Thailandia '97), Scienze Umane (USA '97), Filosofia (Messico '97), Interdisciplinare (Argentina '98), Scienze della Religione (Brasile '98), Economia (Brasile '98, Italia '99), Lettere e psicologia (Malta '99), Pedagogia (USA 2000), Teologia della vita consacrata (Roma '04), Arte (Venezuela '03).⁶³

Nel 1997 a New York presso il Palazzo di Vetro dell'Onu Chiara espresse le sue considerazioni circa l'unità dei popoli, all'interno di una Conferenza Internazionale

⁵⁶ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁷ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁸ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁵⁹ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁰ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶¹ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶² Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶³ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

delle Religioni per la pace (WCRP).⁶⁴

Portò la sua testimonianza a tremila musulmani afro-americani della American Society of Muslims, nella moschea Malcolm X di Harlem (New York), invitata da W. D. Mohammed che ne è il fondatore. A Castelgandolfo (Italia) diede vita al primo Congresso ecumenico internazionale promosso dal Movimento: 1200 partecipanti di 70 Chiese, 56 paesi.⁶⁵

A Graz (Austria) propose la spiritualità dell'unità come "spiritualità ecumenica" in apertura della II Assemblea Ecumenica Europea promossa dal CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali europee) e dal KEK (Conferenza delle Chiese europee che raggruppa le Chiese ortodosse, la Chiesa anglicana e quelle della Riforma).

Nel 2002 Chiara Lubich propose la spiritualità dell'unità anche al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra (Svizzera).⁶⁶

Nel 1998 a Castel Gandolfo (Roma) in un convegno sul "Dialogo con persone di convinzioni non religiose" si rivolse ai circa duecento partecipanti, attirati da tempo dallo spirito del Movimento in particolare dai valori universali che esso promuove, proponendo loro di collaborare per la realizzazione della fratellanza universale.⁶⁷

A Buenos Aires (Argentina) incontrò membri della comunità ebraica con i quali sigillò un patto di fraternità.⁶⁸

Il Presidente della Repubblica del Brasile le conferì l'onorificenza del Cruzeiro do Sul per l'impegno a favore delle classi più disagiate e per la promozione del progetto di "Economia di comunione".⁶⁹

A Roma, in Piazza San Pietro, fu tra i quattro fondatori che intervennero, al primo incontro internazionale dei Movimenti ecclesiali e nuove Comunità (oltre 350.000 partecipanti), assumendosi l'impegno davanti al Papa di avviare un cammino di comunione tra i Movimenti.

In seguito, a livello di Chiese locali e nazionali, furono realizzate 282 giornate con il coinvolgimento di più di 325 Movimenti e di oltre mezzo milione di persone.⁷⁰

⁶⁴ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁵ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁶ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁷ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁸ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁶⁹ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁰ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

A Strasburgo (Francia) ricevette il Premio Diritti Umani '98 dal Consiglio d'Europa.⁷¹

A Berna (Svizzera) intervenne con un discorso, alla celebrazione ufficiale per il 150° della Costituzione Svizzera.⁷²

Successivamente nel 1999 a Strasburgo (Francia) alla Conferenza per il 50° del Consiglio d'Europa su "Società di mercato, democrazia e solidarietà", intervenne presentando l'esperienza dell'Economia di comunione come proposta di un nuovo agire economico.⁷³

A Speyer (Germania), ci fu un incontro con i fondatori e responsabili di 41 Movimenti ecclesiali e nuove Comunità, promosso insieme alla Comunità di S. Egidio e al Rinnovamento nello Spirito italiano con messaggio d'incoraggiamento di Giovanni Paolo II.⁷⁴

Ad Augsburg (Germania) Chiara partecipò alla cerimonia della storica firma della dichiarazione congiunta sulla giustificazione, dove incontrò i massimi responsabili della Federazione Luterana mondiale. Ricevette la cittadinanza onoraria di Roma, Firenze, Palermo, Genova, Torino, Milano e Buenos Aires in Argentina.⁷⁵

Le venne conferita la "Gran Croce al merito" dalla Repubblica Federale di Germania. A Roma, Palazzo San Macuto del Parlamento, davanti ad un gruppo di politici, presentò gli ideali del Movimento politico per l'unità.⁷⁶

Dal 2000 in poi si potenziano i viaggi di Chiara in Europa, Asia ed USA. Approfondì ulteriormente il dialogo interreligioso con le persone appartenenti al buddismo, all'ebraismo, all'islamismo ed all'induismo, già avviato nel 1977.⁷⁷

Nel 2004 Chiara ricevette dal Presidente della Repubblica italiana l'insegna di Cavaliere di Gran Croce; mentre il 7 dicembre del 2007 con Decreto Pontificio fu eretto l'Istituto Universitario Sophia a Loppiano che fu inaugurato ufficialmente il

⁷¹ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷² Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷³ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁴ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁵ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁶ Nota www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁷ Cfr. www.centrochiaralubich.org, 15 settembre 2015 ore 09:48

primo dicembre 2008.⁷⁸

Il 14 marzo del 2008, per gravi difficoltà respiratorie, Chiara si spense nella sua casa a Rocca di Papa.⁷⁹

⁷⁸ Cfr. www.centrochiaralubich.org , 15 settembre 2015 ore 09:48

⁷⁹ Cfr. www.centrochiaralubich.org , 15 settembre 2015 ore 09:48

3.2 L'Economia di Comunione

Nel Maggio del 1991 a San Paolo, durante un viaggio in Brasile dove era presente una forte disuguaglianza nella distribuzione del reddito, Chiara lanciò la proposta di un nuovo modo di gestire le aziende, organizzazioni anche non lucrative come le cooperative ad esempio che le portò a farsi carico dei meno abbienti nell'ambito produttivo.⁸⁰

L'Economia di Comunione è collocata all'interno di Economia Civile e mira a far coesistere efficienza (evitando gli sprechi), equità (distribuzione delle risorse) e reciprocità all'interno delle relazioni interpersonali, contraddistinta da solidarietà e fiducia.

La sezione manageriale è assegnata ad esperti in grado di gestire gli utili che andrebbero suddivisi in tre parti (non per forza uguali, ma in base al bisogno): a beneficio dei più poveri, rendendoli indipendenti; formazione di uomini nuovi in grado di estendere la cultura del "dare" e una parte a favore dell'azienda per il relativo sviluppo.

La forza generatrice di questa Economia civile è la comunione e la sua missione è di civilizzare i mercati.

A questo proposito, vorrei che si utilizzasse l'Economia di Comunione come modello economico per finanziare la costruzione di Istituti che accolgano i minori nati con cerebropatie.

Queste imprese sarebbero le promotrici di una rete che siano in grado non solo di occuparsi del profitto personale dell'azienda, ma di farsi anche carico del ritorno ai valori umani, in cui il lavoro è visto come nobilitante per l'uomo.

Educazione alla Pace, educazione della cultura del "dare" e dell'accoglienza sono le idee più importanti e fondanti l'Economia di Comunione.

L'Economia di Comunione è un'alternativa al capitalismo, che è in crisi e ha causato

⁸⁰ Cfr. Chiara Lubich, *L'economia di comunione*, Città Nuova Editrice, Roma, 2001, p.

la crisi.

Infatti, la crisi attuale è prima di tutto una crisi morale, di idee e di valori che andrebbero inseriti nell'economia per creare fraternità e reciprocità fra gli esseri umani.

Nel 2006 si ebbe l'Inaugurazione del Polo imprenditoriale dell'Economia di Comunione , nei pressi della cittadella di Loppiano, che divenne punto di scambio per le 200 aziende italiane aderenti al progetto a distanza di 15 anni dal lancio dell'Economia di comunione in Brasile.

Attualmente esistono: 861 Aziende nel Mondo che aderiscono all'economia di Comunione. Due Poli industriali in Brasile (Polo Spartaco e Polo Ginetta), un Polo in Argentina (Polo Solidaridad), un Polo in Belgio (Polo Solidar), un Polo in Italia (Polo Lionello), un Polo in Portogallo (Polo Giosi Guella), un "quasi" Polo imprenditoriali in Germania (The Box) ed infine un Polo in Croazia (Polo Mariapoli Faro).⁸¹

L'Economia di Comunione è basata sul Vangelo ed è nata nel Movimento dei Focolari, ma non solo i cristiani sono invitati all'Economia di Comunione, siccome i principi che vengono applicati fanno parte di tutte le religioni (amore e aiuto verso il prossimo).

Il disegno di Chiara Lubich fu creato in modo che le aziende fossero vicino alle cittadelle, ma non per questo le altre sarebbero state escluse.

L'economia di Comunione intende far proprio il concetto di condivisione non solo per quanto riguarda il guadagno in termini di capitale della fase produttiva, bensì intende creare un clima di fraternità.

Infine la rappresentazione mentale di comunione si estrae completamente a tutti i livelli: dalla condivisione degli utili, alla comunione dei bisogni, talenti, conoscenze tra concorrenti, clienti, dipendenti e fornitori, per esempio.

Riassumendo L'Economia di Comunione cerca di: instaurare rapporti leali e rispettosi , animati da sincero spirito di servizio e di collaborazione, nei confronti dei clienti, fornitori, pubblica amministrazione e anche verso i concorrenti. Valorizza al massimo i dipendenti, informandoli e coinvolgendoli nella gestione. Promuove la

⁸¹ Nota www.edc-online.org 17 Ottobre 2015 Ore 08:58

collaborazione con altre realtà aziendali e sociali presenti nel territorio, con uno sguardo alla comunità internazionale, con la quale si sentono solidali.⁸²

Le imprese di economia di Comunione operano nel mercato con modalità organizzative richieste dal mercato stesso, facendo proprio lo stile di comportamento del Movimento anche rispetto ad altri ambiti della vita.⁸³ L'Economia di Comunione è rivolta ad imprese commerciali, in cui lo scopo è il profitto e creare nuovi posti di lavoro. Coloro che saranno i beneficiari di una parte degli utili, che si trovano in una condizione di difficoltà non sono dei "semplici assistiti" ma sono i membri essenziali del progetto, i quali fanno dono agli altri delle loro necessità.

Vivono anch'essi la cultura del dare. Infatti non appena raggiungono un minimo di indipendenza, rinunciano agli aiuti e condividono con gli altri il poco che hanno.⁸⁴

Le imprese di Economia di Comunione si sviluppano principalmente nei poli industriali in prossimità delle cittadelle del Movimento, ma non solo. Ultimo requisito fondamentale dell'Economia di Comunione secondo Chiara Lubich è la "Provvidenza", l'aiuto di Dio.

Il Movimento dei Focolari porta avanti il disegno di Chiara anche attraverso opere di micro-credito nei Paesi sotto-sviluppati.

⁸² Cfr. Chiara Lubich, *L'economia di comunione*, Città Nuova Editrice, Roma, 2001, pp 25

⁸³ Cfr. Chiara Lubich, *L'economia di comunione*, Città Nuova Editrice, Roma, 2001, pp 25

⁸⁴ Cfr. Chiara Lubich, *L'economia di comunione*, Città Nuova Editrice, Roma, 2001, pp 25-6

CAPITOLO 4

4. Parallelismo, differenze fra Vittorina e Chiara e i loro progetti

Vittorina Gementi e Chiara Lubich entrambe vissero nella stessa epoca, rispettivamente dagli anni Venti/Trenta agli anni Novanta/Duemila.

Quindi vissero negli anni più duri, quelli della guerra dove bisognava rimboccarsi le maniche per vivere.

Affrontarono gli anni delle rivoluzioni, stravolgimento di ideali e dogmi come nel Sessantotto.

Il loro carattere e la loro personalità erano stati influenzati dalla fede cristiano cattolica.

Credevano fortemente nella Provvidenza che diede frutti nelle loro opere di bene, a favore della società.

Queste opere e non solo rivelarono il senso di fraternità che sentivano proprio per creare un ideale comune di umanità tra i popoli.

David Chappel, nella premessa di *Civilà globale*, scrive: “ L’iniziativa di metterlo a capo del Toda Institute dimostra con chiarezza la convinzione di Ikeda che ciò che unisce i buddisti e i musulmani è molto più forte di ciò che li divide e che gli uomini di buona volontà devono lavorare insieme arricchendosi con le rispettive diversità senza averne timore, se si vuole costruire un futuro di pace”.⁸⁵

Sia Chiara che Vittorina erano predisposte ad aiutare il prossimo e non perdevano occasione per metterlo in pratica, attraverso la cultura del dare.

La cultura del dare si basa sulla solidarietà , tolleranza e rispetto verso chi abbiamo di fronte.

⁸⁵ Nota www.toda.org 27 Ottobre 2015,Ore 14:01

Si impegnarono in campo politico con sfumature differenti, ma sempre a favore dei più deboli.

Vittorina si fece notare subito per l'intelligenza e praticità dei suoi interventi nell'assistenza agli inabili, attuando il trattamento pedagogico globale.

A sostegno dell'individualità del minore, delle sue potenzialità e delle risorse, tra le quali la famiglia.

Chiara Lubich invece volle sostenere i più poveri svolgendo un'interpretazione diversa dell'economia civile.

Questa interpretazione diversa la chiamò Economia di Comunione. Secondo Chiara i reali protagonisti del mercato finanziario sono coloro che danno la possibilità di esser aiutati. Queste persone a loro volta restituiranno il dovuto. In questo modo il lavoro assume caratteristiche di valore, perché rende l'uomo libero e colmo di virtù.

Nonostante la l'avvenuta perdita di Chiara Lubich il movimento dei Focolari ha portato avanti gli ideali da lei sostenuti.

Hanno da poco creato collaborazioni di micro-credito a sostegno delle persone meno abbienti.

Sia l'esperienza di Chiara Lubich che quella di Vittorina Gementi misero in risalto quanto sia importante darsi da fare per chi si ritrova in uno stato di fragilità sociale.

Per fare questo è importante come hanno fatto loro essere aggiornate in campo scientifico e pedagogico.

Collaborare con persone esperte per creare unione di intenti a fini umanistici.

Verificare quanto si è fatto per riproporlo laddove vi è necessità.

“Nel giugno del 2006 la dott.ssa Sarah Wider, presidente della Ralph Waldo Emerson Society e professoressa all'English and Women's Studies presso la Colgate University del Madison County di New York, visitò e pronunciò un discorso al Collegio femminile Soka. In quell'occasione condivise l'opinione per cui la paura, per molte donne, non è naturale come la forza fisica o spirituale. Le donne, osservò la dottoressa Wider, sono troppo occupate a prendersi cura degli altri e a confortarli per aver tempo da perdere con la paura.”⁸⁶

⁸⁶ Nota Daisaku Ikeda, Corriamo insieme verso Kosen-Rufu, Istituto Buddista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2015

Questo coraggio di entrambe le protagoniste le ha incoraggiate a sfidare la sorte, affidandosi alla Provvidenza.

CAPITOLO 5

5. L'educatore come operatore non solo della mediazione ma promotore di progetti istituzionali.

L'educatore Professionale opera in contesti istituzionali sia privati che pubblici e in libera professione, al fine di assicurare il benessere psico-fisico della persona, mirando alla qualità della vita. Lo strumento educativo che pone le basi per affiancare la persona in questo percorso è il PEI (progetto educativo individualizzato).

Si basa sulle risorse e i limiti che la persona propone, puntando ad individuare obiettivi, utili per la crescita personale della stessa. L'educatore Professionale lavora sia singolarmente che in équipe, avvalendosi delle competenze e conoscenze delle figure professionali che collaborano con lui.

Uno dei principali obiettivi che si riscontrano nei progetti educativi individualizzati è l'inclusione sociale. Questo avviene perché l'educatore professionale lavora nelle realtà della fragilità, dove non sempre la disabilità per esempio è accettata e supportata; sia all'interno del nucleo familiare che nella società.

L'educazione infatti è cosa ben diversa dall'istruzione (Frabboni e Pinto Minerva, 2003, pp. 42-43; Massa, 2000; Bertagna, 2000).

Principalmente l'istruzione è distinta per la disparità dei ruoli, nei quali l'insegnante occupa una posizione di primazia nei confronti dell'alunno, più precisamente rispetto la parte cognitiva.

Invece l'educazione implica aspetti di natura affettivo-relazionale tra persone.⁸⁷ L'educatore affianca l'educando in un percorso mai separato dall'intenzionalità nell'intervento educativo, legata ad aspetti valoriali.

La centralità della persona in un contesto educativo è fondamentale per permettere lo sviluppo di potenzialità dell'individuo, tenendo presente il contesto storico-culturale e sociale in cui vive.

⁸⁷ Cfr. AA.VV., Cultura delle relazioni e progetti di vita, Edizioni centro Studi ERICKSON S.p.A, Trento, 2013, p. 20

La mediazione è una caratteristica peculiare del lavoro dell'educatore e prescinde da dogmi o regole scritte nei manuali. È il risultato di un'attenta conoscenza della persona che ha bisogno di aiuto, della relazione che si costruisce con essa e di azioni svolte con strumenti educativi. Permette di raggiungere assieme all'utente gli scopi prefissati nel progetto educativo individualizzato.

Aiutando il singolo si aiuta la famiglia a cui egli appartiene. Si instaurano rapporti di fiducia che sfociano in cooperazione. In questo modo si alimenta la rete sociale che gira attorno al soggetto in difficoltà e si previene l'esclusione sociale.

Per inclusione sociale si intendono le relazioni interpersonali che oltrepassano la sfera familiare e si interfacciano con il territorio.

“ Crescere insieme” ci è sembrato il titolo più adatto per esprimere il percorso che questo programma ha inteso intraprendere, una strada nella quale non si è soli, ma insieme, famiglie, istituzioni, volontariato e servizi, nella costruzione di un'etica della convivenza civile.⁸⁸

Inoltre l'educatore professionale deve intraprendere scelte, percorsi su strade inesplorate. Deve essere pioniere nella creazione di valore in base alle esigenze, richieste del tessuto sociale.

Proprio come fece un gruppo di genitori che si mise all'opera per dare un senso alle giornate dei loro figli, creando laboratori. Ora questi laboratori a distanza di Cinquant'anni sono stati contestualizzati e arricchiti di personale specializzato, che lavora per Anffas Onlus Mantova.

La progettazione educativa è fondamentale per agire con cautela di fronte a situazioni di fragilità. Proprio per questo motivo l'educatore professionale collabora con altri professionisti al fine di promuovere la centralità della persona, con i propri limiti e risorse.

In questo modo egli cerca di sviluppare le potenzialità dell'utente, fermo restando che potranno accadere situazioni, impedimenti che ostacoleranno l'evoluzione delle capacità fisiche e/o psichiche della persona assistita.

⁸⁸ Nota AA.VV., Cultura delle relazioni e progetti di vita, Edizioni centro Studi ERICKSON S.p.A, Trento, 2013, p. 58

Nello specifico la progettazione educativa è caratterizzata da fasi di:

- osservazione del contesto e della persona.
- stesura degli obiettivi che si vogliono raggiungere .
- azioni/strumenti educativi.
- monitoraggio.
- verifica finale dei risultati attesi.

Queste fasi le ho messe in pratica nel tirocinio del terzo anno accademico, nel quale mi sono inserita in una comunità psichiatrica, affiancando l'educatore. Tale approfondimento lo esporrò nel caso pratico. Il quale avrà come oggetto di studio il disturbo mentale con problematiche annesse.

CAPITOLO 6

6. Il progetto di una nuova Casa del Sole

La fase di progettazione è fondamentale per pianificare al meglio il lavoro da intraprendere. In questo caso ho creato le basi per una futura progettazione. Sono necessarie competenze di ordine economico per la parte finanziaria e legislative per quanto riguarda la parte normativa. Le norme aiutano a delineare la forma della struttura giuridica che si vuole creare. Una ricerca sociale mi aiuterà a conoscere il reale bisogno di una struttura come la Casa del Sole, trasferita in altre città.

Progettare in base alle caratteristiche geo-politiche è un elemento indispensabile, soprattutto in relazione agli avvenimenti sismici degli ultimi anni e anche rispetto agli allagamenti, causati da terribili precipitazioni.

Vorrei che la Casa del Sole fosse realizzata al pian terreno, circondata da un ricco spazio verde, con ampie strutture adibite per la riabilitazione psico-fisica dei bambini. Le aule devono avere ampie vetrate in modo da permettere alla stanza di essere sempre luminosa e possa interfacciarsi con le altre aule.

Gli uffici che appartengono agli organi amministrativi dovrebbero non essere staccati del tutto dalle classi, ma perlomeno esser vicino. All'interno dell'area verde ci dovrebbe essere uno spazio dedicato al gioco strutturato, in maniera tale che il bambino possa nelle ore più calde, rifugiarsi in un ambiente protetto seppur all'aria aperta. La struttura deve esser dotata di un ampio parcheggio per ospitare pulmini e macchine che accompagnano i bambini al centro.

Il personale deve esser diplomato e motivato per il lavoro che dovrà intraprendere, disposto ad un aggiornamento continuo.

Organizzerei meeting in modo da far conoscere fra di loro i dipendenti e creare uno spazio dedicato, con il supporto di uno psicologo, per confrontarsi su tematiche comuni e non solo. Potrebbe essere il miglior modo per estendere dubbi, timori che condividendoli posso essere risolti da più prospettive.

Non per ultimo è importante il sentirsi parte di un gruppo che agisce in relazione al benessere dei bambini, quindi il dialogo è l'ingrediente essenziale affinché l'équipe multidisciplinare possa lavorare, in perfetta armonia.

Organizzerei incontri con le scuole per far conoscere ai bambini il valore dello stare insieme, attraverso esperienze significative.

Gli animali farebbero parte del contesto come i cavalli per l'ippoterapia.

L'arredamento scolastico ed educativo deve essere inerente al tipo di attività svolte in classe, volte alla praticità a comodità degli educatori e degli educandi.

In ogni luogo può accadere che accadano situazioni difficili. Tutte queste circostanze hanno bisogno di essere affrontate con saggezza e coraggio. Spesso si ha un'idea distorta del termine "tolleranza". È un termine in cui è insisto il rispetto altrui. Bisogna prendersi cura di ogni singola persona, incoraggiandola, attraverso il dialogo. È importante fare il primo passo verso gli altri, andandogli incontro perché chi sta in una condizione di sofferenza, difficilmente chiederà aiuto. Proprio come i bambini della Casa del Sole, che ci insegnano quanto sia importante la comunicazione anche non verbale; ma che ci sia uno scambio reciproco di attenzione verso l'altro. A volte bastano poche parole per ferire una persona, gesti, atteggiamenti, quindi è opportuno scegliere con accuratezza le parole da usare nel dialogo tra educatore ed educando; in particolar modo.

Ogni educatore stabilisce obiettivi, concordati con l'équipe multidisciplinare per valutarne lo sviluppo nel tempo.

Questa evoluzione rispetto ai cambiamenti psico-fisici della persona, può essere positiva se sono reali i benefici. Diversamente se ci si trova davanti ad un involuzione della persona, ad esempio per quanto riguarda la parte motoria-prassica, è opportuno comunque sostenere e supportare l'individuo in questo percorso; dettato dalla situazione neuro-fisio-patologica.

Un educatore non dovrebbe essere presuntuoso, ma esser ragionevole per correggere gli errori degli altri; attraverso il dialogo.

6.1 Fonti di finanziamento e sostenibilità di un progetto

Si parte tenendo ben presente che tipo di attività si vuole intraprendere, quale forma giuridica bisogna attribuirgli, come si colloca l'attività all'interno del sistema dei servizi; soprattutto con la modifica del titolo V della Costituzione con la regionalizzazione dei servizi sanitari.

Ogni Regione ha differenti caratteristiche economiche ed organizzative.

La Casa del Sole dal punto di vista riabilitativo e non educativo in senso scolastico fino al 2001 era un'attività normata a livello statale, con linee guida sulla riabilitazione del 30 maggio del 1998 con Decreto Ministeriale (Decreto Bindi). Queste linee guida sono alla base di tutte le attività di riabilitazione presenti in Italia.

Dettagliano un concetto della riabilitazione extra-ospedaliera nell'art. 26 della legge 833 del 1978 della grande riforma sanitaria che ha inventato le ASL.

Vittorina Gementi nel 1978 ha trasformato la Casa del Sole da scuola "speciale" a centro per la riabilitazione, rispondendo al contesto economico e finanziario del territorio.

La politica deve dare risposte agli input che provengono dal territorio ed i cittadini sono influenzati dal contesto politico/istituzionale a cui egli appartengono. L'influenza reciproca di cui parlo è fondamentale per soddisfare i bisogni della comunità.

Vittorina firma le prime convenzioni con Regione Lombardia per la creazione di un centro di riabilitazione multizonale, uno dei quattro della Lombardia:

Fondazione Don Gnocchi, Istituto Sacra Famiglia e l'associazione Nostra Famiglia.

Vittorina si ispirò a queste realtà seppur mantenendo una propria identità.

Per arrivare alle fonti di finanziamento un servizio si organizza attorno ai bisogni delle persone e per organizzare delle risposte bisogna mettere in moto i mezzi della produzione. Parliamo dunque di personale, beni, servizi ed organizzazione.

La condizione del fruitore che accede al servizio è quella della non guarigione, per cui avrà sempre necessità di un supporto, di attenzioni, di un progetto di presa in carico, di cura e riabilitazione che si associa in maniera permanente al suo periodo di vita.

La condizione principale è il benessere per poter sviluppare altri aspetti, quali la riabilitazione.

Ad esempio la stimolazione basale, creata da Andreas Fröhlich è una risorsa utilizzata all'interno della Casa del Sole, che permette al bambino nato con cerebropatia di percepire la realtà esterna e mantenere una postura corretta, alternando la posizione seduta.

È da escludere che l'utente debba pagare di tasca sua l'accesso a queste prestazioni sanitarie ed assistenziali perché dispone di una condizione salutare cronica di svantaggio.

La presa in carico a livello economico è distribuita a livello generale, attraverso la fiscalità.

Non è umanamente accettabile che il bambino si prenda a carico le spese rispetto alla sua condizione dettata dalla patologia cerebropatica.

Quanto costa? Chi paga?

Ci sono condizioni, criteri a cui attenersi sia a livello di standard regionali che in base ai bisogni del bambino che richiede di poter accedere al servizio diurno.

Rispetto ad una situazione di diagnosi, i costi sono indicativi e sono legati al tempo necessario per la riabilitazione necessaria.

Bisogna tener presente del personale che affianca il bambino, il riscaldamento ad esempio, al fine di trovare un accordo con chi decide di finanziare le attività.

Con la diffusione dei servizi non è più possibile pensare di lasciare a qualcuno di fare attività opportunistiche attraverso la fragilità degli altri (anziani legati, cure che non servono).

Dal 2004 in Lombardia ad oggi ci sono continue verifiche su progetti finanziati.

Con la legge 502/92 è stata definita una tipologia d'intervento rispetto all'accreditamento istituzionale delle strutture sanitarie.

Le strutture accolgono una quantità di utenti con patologie tali da poter compensare la maggior richiesta di una patologia grave con una meno grave, all'interno degli standard regionali.

Gli interventi che non rispettano gli standard regionali sono promotori dell'eliminazione dell'accreditamento, precedentemente ceduto.

Autorizzazione, accreditamento e accordo contrattuale sono indispensabili e vengono citati nell'art. 8 quater D.Lgs n. 502/92.

Tali prestazioni (determinate previa definizione del fabbisogno di prestazioni sanitarie della popolazione) verranno quindi erogate al cittadino senza alcuna spesa aggiuntiva rispetto alla stessa prestazione erogata nella struttura pubblica e alle stesse condizioni; pertanto, se il cittadino è tenuto alla c.d. compartecipazione alla spesa (pagamento ticket) nella struttura pubblica, allo stesso modo dovrà pagare lo stesso ticket presso la struttura (o il professionista) privata accreditata.⁸⁹

Se la struttura vuole lavorare con l'ente pubblico deve avere l'accreditamento.

Casa del sole è autorizzata ed accreditata.

Fonti di finanziamento possono essere:

- raccolta fondi
- ricavo dall'ente pubblico per l'accreditamento
- ricavo da attività connesse all'accreditamento, come l'attività scolastica.

La scelta dell'insegnante all'interno della Casa del Sole è una scelta peculiare che non è sostenuta dalla Regione ma dalla Direzione scolastica Regionale.

-erogazione del servizio principale da attività privata.

⁸⁹ www.salute.gov.it 28 Ottobre 2015, Ore 20:45

CONCLUSIONI

Il modello “trattamento pedagogico globale” di Vittorina Gementi e il modello economico di Chiara Lubich, ossia l’Economia di Comunione, possono essere uniti per creare un’istituzione ricca di valore.

Questa è stata la mia intuizione riflettendo sul mio percorso di studi e/o formativo/lavorativo.

Durante la partecipazione ad un corso di politica in cui insegnavano gli ideali di fratellanza e solidarietà, i docenti ci chiedevano cosa eravamo disposti a fare per cambiare qualcosa intorno a noi.

L’obiettivo era molto chiaro in me, ma avevo bisogno di riflettere per capire come strutturare il pensiero.

Ho lavorato per circa tre anni alla Casa del Sole, a fasi alterne e alla fine di questo percorso mi è sorto spontaneo il desiderio di iscrivermi all’università per diventare Educatore Professionale. Per diventare migliore e aiutare in maniera più competente i ragazzi.

L’educatore Professionale non agisce in base all’impulsività, ma mediante l’intenzione; un agire delineato da scopi che servono per scegliere gli strumenti e le azioni da adottare.

Creando valore in ciò che facciamo, nel momento in cui riconosciamo il valore stesso. Attraverso il fine si riesce a notare una serie di sfumature che delineano l’agire educativo.

Attraverso il gioco, il bambino ad esempio sperimenta il senso di unità con i compagni. Attraverso il gioco il bambino supera i limiti e determina la sua vittoria personale. Attraverso il gioco il bambino diventa uno sportivo professionista.

Meglio non dimenticare che ciò che facciamo abitualmente in realtà non ha lo scopo fine a sé stesso, ma è altro, è un qualcosa di più profondo che unisce gli uni agli altri.

Chiara Lubich era fortemente motivata verso il dialogo fra i popoli e attraverso il suo carisma è arrivata al cuore della gente.

Per creare una Casa del Sole in ogni Regione è opportuno basarsi sulle normative esistenti, rispettando criteri sia legislativi che territoriali.

Attraverso lo sviluppo di questa tesi mi è stato possibile analizzare l'evoluzione del pensiero di queste due grandi donne, che hanno permesso la realizzazione di strutture idonee alla persona disabile.

A partire da queste considerazioni ho osservato e approfondito come sono nate le diverse associazioni Onlus per le persone disabili nel territorio mantovano, ossia la Casa del Sole, l'Anfass e l'Enaip.

Quest'analisi è stata approfondita da alcune interviste che ho fatto al responsabile gestionale della Casa del Sole, al Presidentessa dell'Anfass ed al consulente dell'Enaip.

Le tre istituzioni hanno in comune il senso di cooperazione, attraverso un sistema valoriale, basato sulla dignità della persona.

Questa caratteristica è stata visibile fin da subito quando ho visitato il centro Anfass a Mantova. Gli spazi e il personale erano accoglienti, colmi di valore che ho potuto cogliere dagli oggetti creati dagli stessi ragazzi. Anche Anfass possiede una biblioteca che ho rilevato esser utile per il personale che lavora all'interno della struttura, ma non solo.

Mi è stato offerto di prendere spunto da qualche libro, al fine di scrivere la mia Tesi e in questo modo ho percepito l'apertura che hanno con la realtà esterna.

Non lavorano solo per scopi interni alla struttura, ma l'agire educativo va aldilà delle mura.

In questo modo, "aprendo le porte" si favorisce l'inclusione sociale che però non parte dal cittadino che vive in una condizione di svantaggio verso il prossimo, bensì il contrario. In questo modo si può parlare di integrazione. La cittadinanza approfondisce temi di natura pedagogica, psicologica andando di persona a conoscere ciò che è ignoto.

Per comprendere al meglio le realtà istituzionali è presente, nella seguente tesi, un approfondimento sul codice etico dell'Anfass, con il fine di evidenziare la mission e la vision di fondo dell'associazione e comprenderne l'importanza.

Ho studiato, inoltre, il contesto nazionale sui minori con disabilità ed emarginazione sociale per sottolineare in che modo il contesto sociale influenza l'emarginazione, il

rispetto della dignità personale e il modo in cui gli istituti garantiscono il benessere psicofisico individuale.

La “Casa del Sole” e l’Anffas sono centri/istituti diurni che per favorire il rispetto della globalità personale, prevedono il rientro dell’individuo nel contesto familiare per intrecciare le relazioni interpersonali con il tessuto sociale e comunitario.

Anffas si è fatta carico di un tema delicato come la residenzialità della persona disabile adulta, la quale non ha più la possibilità di viver con i propri genitori ad esempio.

Mi sono occupata di analizzare dettagliatamente la biografia di Vittorina Gementi e Chiara Lubich per far emergere maggiormente come la storia personale influenzi gli ideali, i modi di pensare e il coraggio per intraprendere percorsi controcorrente.

Conseguentemente ho analizzato e confrontato le vite di Vittorina Gementi e Chiara Lubich per sottolineare i punti in comune e le differenze e comprendere ancora meglio come l’influenza personale incide sui progetti istituzionali che si creano.

La figura dell’Educatore Professionale si sta espandendo su tutto il territorio nazionale, quindi è necessario creare strutture dove possa esercitare la propria professione, al fine di promuovere il benessere psico-fisico della persona.

Occorre l’aiuto sia di professionisti competenti che volontari.

Come ad esempio la maggior parte degli autisti che trasportano i bambini alla Casa del Sole sono persone che volontariamente, eseguono questo servizio gratuitamente. Grazie al corso di studi in Educatore Professionale ho compreso quanto sia complesso il lavoro dell’educatore, perché lavora affiancando l’educando nel suo percorso di vita.

L’educando la maggior parte delle volte si trova in una situazione di fragilità. Questa fragilità va accolta e supportata in tutte le dimensioni, che fanno parte della globalità dell’essere vivente.

Dalle interviste ho ricavato lo spirito e il carisma delle famiglie che hanno lottato per il benessere dei propri figli.

Vittorina e Chiara hanno creato strutture laddove non c'era nulla. Come loro, voglio cimentarmi in questo cammino pionieristico interpellando le aziende che aderiscono all'economia di Comunione per realizzare il mio progetto.

“Per Makiguchi filosofia e filosofia dell'educazione erano un'unica e medesima cosa. Per lui la filosofia era incentrata sulla teoria della creazione del valore. Nella sua maggiore opera, Soka Kyoikugaku Taikai, so, che significa creazione, e ka, che significa valore, formano una parola e un concetto chiave.

Creazione di valore è la parte integrante di ciò che significa essere uomini. Gli esseri umani non hanno la capacità di creare la materia; però possono creare valore ed è nella loro creazione di valore che risiede l'unico senso della vita umana.”⁹⁰

L'individuo non vive come unità in mezzo alla massa, ma vive in continua relazione rispetto sia all'ambiente che lo circonda, che quello interiore. È parte dell'universo e per tale motivo rispettando principalmente se stesso, crescerà in armonia con gli altri, sviluppando tolleranza e compassione. Attraverso l'auto-miglioramento si contribuisce a creare una rivoluzione umana, che parte dal più profondo del nostro essere; in relazione agli altri e a tutto ciò che ci circonda.

“ Se dobbiamo sviluppare una vera politica democratica, scrive Ikeda, per prima cosa è necessario chiarire all'opinione pubblica le effettive condizioni della nostra politica attuale per poi elevare la consapevolezza politica di ogni cittadino. Quindi si coltiverà un occhio vigile sulla politica e spunteranno germogli di democrazia.”⁹¹

In questo modo Ikeda, Presidente attuale della SGI, ribadisce il concetto di trasparenza, mediante la propria trasformazione per creare valore, si genera cambiamento anche negli altri.

Il bambino nato con cerebropatia va accolto in un setting specifico, che crei le condizioni opportune volte al miglioramento della qualità di vita.

La qualità di vita si può raggiungere grazie alle terapie riabilitative che il bambino riceve all'interno della Casa del Sole.

⁹⁰ Nota Dayle M. Bethel, La creazione di valore, Esperia Edizioni, Milano 2011

⁹¹ Nota Dayle M. Bethel, La creazione di valore, Esperia Edizioni, Milano 2011

Questa opportunità permette alle famiglie di far seguire il proprio figlio da personale competente, anche attraverso spunti pratici come la stimolazione basale che permette al bambino di percepire la realtà esterna.

Grazie al corso a cui ho partecipato di stimolazione basale a Roma, presso l'Istituto Vaccari ho potuto comprendere, quando è importante il contatto e come lo si crea.

Ad esempio passando delicatamente in maniera uniforme la spugna sul braccio, il bambino percepirà l'interezza dell'arto.

Al contrario accennando superficialmente il contatto, avrà una visione frammentata del suo corpo.

Concludo dicendo che mi piacerebbe realizzare una struttura simile alla Casa del Sole, una almeno per Regione. E' importante non lasciar correre il sentiero intrapreso da Vittorina e Chiara , ma bisogna migliorare sempre di più le condizioni in cui viviamo.

Il fine ultimo del mio progetto è il benessere di queste famiglie che si trovano spesso da sole nella gestione dei propri figli; rispetto a questioni di varia natura. In questo modo sarà stato utile il mio percorso di studi, al fine di migliorare il contesto comunitario in cui vivo; rendendo più consapevole e sensibile la società, sviluppando il senso di responsabilità verso il prossimo.

I laboratori tenuti all'interno dell'università sono stati efficaci per approfondire la conoscenza di me stessa, fondamentale per essere d'aiuto agli altri.

A volte ci pare che certe realtà ci tocchino solo per sentito dire, perché non vediamo nell'altro, nello straniero un fratello. Una persona che fa parte dello stesso genere umano e che forse ha bisogno del nostro aiuto. Purtroppo chi ha bisogno di aiuto è il primo a non chiederlo e noi dovremmo essere i primi a sviluppare la capacità di compassione. Non significa provare pena, ma comprendere che quella persona sta soffrendo, sta lottando e per questo motivo sii gentile con lei.

Bibliografia:

Chiara Lubich, L'economia di Comunione: storia e profezia, Città nuova Editrice, Roma, 2001.

Dayle M. Bethel, La creazione di valore, Esperia Edizioni, Milano, 2011

M. Lena, Lo spirito dell'educazione, (trad. dal francese), La Scuola, Brescia, 1986.

AA.VV., Cultura delle relazioni e progetti di vita, Edizioni Centro Studi Erickson S.p.A., - Trento, 2013.

Ivana L Lanzanova, Vittorina Gementi e l'elogio della vita alla Casa del Sole, Tesi di Laurea in Pedagogia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia, a.a. 1994-95.

Daisaku Ikeda, Corriamo insieme verso Kosen-Rufu, Istituto Buddhista Italiano Soka Gakkai, Firenze, 2015

Cesare Scurati, Profili nell'educazione, Vita e Pensiero, Milano, 1991.

Stefano Siliberti, Vittorina Gementi - Un sorriso di "Sole" diventa "Casa", Arti Grafiche Grassi snc., Mantova, 2009.

Nino Carella, Silvia prima di Chiara, Città Nuova Editrice, Roma, 2014.

Sitografia:

www.anffas.net, 17 Ottobre 2015, Ore 11:14

<http://www.centrochiaralubich.org>, 15 settembre 2015, Ore 09:48

www.anmic-tn.org, 17 Ottobre, Ore 12:36

www.istat.it, 22 Ottobre, Ore 20:56

www.amicidivittorina.it, 9 Settembre 2015, Ore 19:38

www.casadelsole.org, 10 Ottobre 2015, Ore 21:30

www.salute.gov.it, 28 Ottobre, Ore 20:45

www.toda.org, 27 Ottobre 2015, Ore 14:01

<http://www.focolare.org>, 15 settembre 2015, Ore 09:52

www.nuovaumanità.cittanuova.it, 19 Ottobre 2015, Ore 19:00

www.edc-online.org, 19 settembre 2015 ore 18:50

www.enaiplombardia.it, 15 Ottobre 2015, Ore 21:00

Ringraziamenti:

Ringrazio la mia famiglia per avermi supportato in questi tre anni accademici, al fine di migliorare il mio metodo di studio.

Ringrazio tutti i Docenti del Corso di Studi in Educatore Professionale perché hanno contribuito a rendermi migliore.

Ringrazio il Professor Sessi per avermi sostenuto in tutti e tre gli anni universitari e in particolar modo nella fase di stesura della Tesi di laurea.

Ringrazio tutti i miei amici che con la loro presenza mi hanno sostenuto in questo percorso, in particolar modo il mio pensiero è rivolto ad Erika Brunoni, Eleonora Pastori, Mario Lucariello e le mie colleghe di corso.

Ringrazio Lorenzo Corradini, Laura Manara, Bruna de Simone per avermi aiutato a comprendere la complessità del lavoro dell'educatore, rendendomi una persona più critica.

Ringrazio la scuola di ballo "Salsavagando" per aver reso piacevoli anche i momenti più intensi di studio, in particolar modo Erica Paterlini mi è stata vicina scommettendo con me la buona riuscita degli esami.

Ringrazio la Compagnia "Acchiappastorie" per essermi vicina con professionalità. Ringrazio Anna Maria Sanfelici, Ivana e Fausto Dall'Olio per avermi fornito il materiale necessario per approfondire certe argomentazioni.

Ringrazio il mio medico di Base la Dott.ssa Chiara Lazzarini perché con il suo esempio di persona competente mi ha incentivato ad approfondire il mio spirito di ricerca.

Ringrazio il mio maestro Daisaku Ikeda per avermi trasmesso gli ideali umanistici, volti alla pace mondiale e tutti i compagni di fede che con me hanno lottato per realizzare Kosen-Rufu.

Ringrazio CrossFit Suzzara- Forming Lion's Spirits per avermi supportato, in questo periodo insegnandomi a non arrendermi.